

SIAT 231

SISTEMA INTEGRATO

Anticorruzione

Trasparenza

Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) 231

ai sensi della L. 190/2012 e D.LGS. 33/2013

come modificati dal D.LGS. 97/2016

e del

decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231

SEZIONE II:

PIANO ANTICORRUZIONE E

TRASPARENZA

Triennio 2025 – 2027

Processo	Ruolo	Nominativo	Data
Predisposto da	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile Trasparenza	Giorgio Fiorillo Raffaella Ruggiero	28/01/2025
Inviato in visione	Amministratore Unico; ODV; Collegio Sindacale; Dirigente	Giorgio Fiorillo	28/01/2025
Visionato	Dirigente	Tommaso Bonino	29/01/2025
Adottato	Amministratore Unico con decisione n. 01/2025	Giovanni Berti Arnoaldi Veli	31/01/2025

Versione n.	Motivo della revisione	Data
0.0	Proposta	28/01/2025
0.1	Proposta con revisioni su suggerimento ODV	29/01/2025
1.0	Versione adottata	31/01/2025

INDICE

-	Sommario	
1	PREMESSE.....	6
2	INTRODUZIONE.....	7
2.1	Il profilo della Società.....	7
2.2	La Legge 190/2012 e il sistema di prevenzione.....	9
2.3	Principali Riferimenti normativi e direttive in tema di anticorruzione e trasparenza.....	10
2.4	Le società partecipate nel quadro normativo di riferimento.....	12
3	PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT.....	12
3.1	Nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e del Responsabile per la Trasparenza (RT).....	12
3.2	Il processo di formulazione del PTPCT: i soggetti coinvolti.....	17
4	ANALISI DEL CONTESTO.....	18
4.1	Contesto Esterno.....	18
4.2	Contesto Interno.....	22
4.3	Concetto di corruzione.....	25
4.4	Obiettivi strategici.....	25
4.5	Mappatura delle aree di rischio.....	25
5	IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO.....	31
5.1	Misure generali.....	32
5.1.1	Codice etico e sistema sanzionatorio.....	32
5.1.2	Inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interessi.....	32
5.1.3	Pantouflage.....	34
5.1.4	Le segnalazioni. (Il “Whistleblowing”)......	34
5.1.5	–Informazione e Formazione -.....	35
5.1.6	Patto di legalità e integrità.....	36
5.1.7	Decisioni dell’Amministratore.....	36
5.1.8	Sistema delle responsabilità, delle procure e delle deleghe.....	36
5.1.9	Sistema di protocollazione informatizzato e altre banche dati.....	36
5.1.10	Segregazione. Separazione tra il soggetto firmatario/responsabile e soggetto istruttore. Rotazione del personale.....	37
5.1.11	Verifiche a campione delle autocertificazioni.....	37

5.1.12	Tracciabilità, motivazione e verbalizzazioni delle decisioni discrezionali.....	37
5.2	Misure Specifiche.....	38
5.2.1	Definizione di Procedure e Regolamenti: AREE PERSONALE; INCARICHI, AFFIDAMENTI E CONTRATTI, PATRIMONIO, GESTIONE FINANZIARIA; PROVVEDIMENTI:.....	38
5.2.2	Coinvolgimento di soggetti esterni e richiesta di pareri: AREA RELAZIONI ISTITUZIONALI	39
5.2.3	Trasparenza e rendicontazione dei contributi: AREA ASSEGNAZIONE CONTRIBUTI	40
5.2.4	Nessun ricorso all'arbitrato: AREA INCARICHI E CONTENZIOSO.....	40
5.2.5	Antiriciclaggio: AREA AFFIDAMENTI E CONTRATTI; PROVVEDIMENTI.	40
6	TRASPARENZA.....	40
6.1	Obiettivi strategici in materia di trasparenza.	40
6.2	Il Responsabile della Trasparenza.....	41
6.3	I dati.	41
6.3.1	La trasparenza dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 36/2023	42
6.3.2	La trasparenza applicabile nel periodo transitorio e a regime	43
6.3.3	Piattaforma Unica della Trasparenza per gli enti locali	44
6.4	Il Responsabile della Pubblicazione dei dati (RPD).	44
6.5	I Responsabili della trasmissione dei dati (RTD).	44
6.6	Tempistica di aggiornamento dei dati.	45
6.7	Le iniziative per la trasparenza e le iniziative per la legalità e la promozione della cultura dell'integrità.....	45
6.8	Sistema di monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni sulla trasparenza.	46
6.9	Regolarità dei flussi informativi.	46
6.10	Attestazione sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.....	46
6.11	Coordinamento con altri strumenti organizzativi.....	47
6.12	Collegamento al sistema degli obiettivi del personale.....	47
6.13	Accesso Civico e Accesso civico generalizzato.	48
6.14	Accesso al sito.....	49
7	LE RESPONSABILITÀ	50
7.1	La responsabilità' in materia di prevenzione della corruzione.	50
7.2	La responsabilità' in materia di trasparenza.....	50

7.3	La responsabilità' dei dipendenti.....	50
8	MODALITÀ DI VERIFICA E ATTIVITÀ DI CONTROLLO.....	51
9	MONITORAGGIO DEL PIANO.	52
9.1	Principali fatti del 2024.....	52
9.2	Verifiche dell'ODV.....	53
9.3	Monitoraggio delle misure programmate 2024-2026.....	53
9.4	Processi a maggior rischio.....	58
10	PROGRAMMAZIONE.	59
10.1	Programmazione delle Misure 2025-2027.	59
-	ALLEGATI.....	62

1 PREMESSE.

Il SIAT 231 (“Sistema” nella sua accezione più ampia) della SRM è composto da 2 sezioni con i relativi allegati e dai Regolamenti adottati

Sezione I. MOG 231:

- **Parte generale:** è descritto l’obiettivo che si intende raggiungere con il SIAT231 e gli aspetti fondanti del MOG231.

- **Parte speciale:** si analizzano le diverse fattispecie di reato e la loro relazione con i processi aziendali procedendo con la mappatura dei processi aziendali, la valutazione del rischio e l’individuazione delle misure correttive e di controllo.

La Sezione I. MOG 231 recepisce nella versione 2024, i contenuti rilevanti derivanti dalla documentazione del Sistema qualità ISO 9001:2015 e richiama i Regolamenti che sostituiscono le procedure del Sistema qualità.

Sezione II. PTPCT- (Sezione apposita e identificabile del MOG)

- Parte Anticorruzione e trasparenza, è descritto il profilo societario della SRM e il contesto esterno ed interno, le normative alla base del Piano anticorruzione e trasparenza; il processo di adozione del documento; i ruoli all’interno della società e gli strumenti organizzativi di attuazione e controllo sul tema dell’anticorruzione e trasparenza; le misure integrative per l’anticorruzione e la trasparenza, il monitoraggio e le misure programmate.

Nell’ottica di semplificazione e comunicabilità del piano, sia interna che esterna, richiesta dall’ANAC anche con il PNA 2019, si è cercato di semplificare il più possibile la parte relativa ai riferimenti normativi, essendo essa già rintracciabile nei PNA 2019, per qualsiasi necessità e già valutata al fine della redazione del presente documento. Nei piani precedenti sono già descritti l’ambito soggettivo di competenza della SRM e le principali norme di riferimento.

Il PTPCT 2025-2027 conferma la struttura generale del documento 2024-2026, aggiorna l’organigramma, il contesto esterno (allegato 0), il capitolo relativo al monitoraggio e quello relativo alla programmazione delle misure e, infine, adegua la mappatura (allegato 1) recependo le misure adottate e programmate.

2 INTRODUZIONE.

2.1 Il profilo della Società.

La SRM è un ente di diritto privato in controllo pubblico.

La SRM Spa è stata costituita il 4 agosto 2003 dal Comune di Bologna e dalla Provincia di Bologna, mediante scissione dell'ATC Spa, azienda di trasporto pubblico di Bologna, per conferimento di tutte le reti e gli impianti già di proprietà dell'ATC Spa.

La SRM ha assunto anche le funzioni di Agenzia locale per la mobilità ed il trasporto pubblico locale secondo quanto disposto dall'art. 19 della LR Emilia Romagna 2.10.98, n. 30 e suo compito principale, tra gli altri, è l'attuazione delle decisioni degli enti locali e delle previsioni dei loro strumenti di programmazione di settore.

La Società ha il compito di svolgere le seguenti attività, individuate dallo Statuto, da Convenzioni stipulate con gli Enti competenti, nonché da delibere degli EE.LL.:

- gestione e sviluppo del patrimonio mobiliare, immobiliare e infrastrutturale di proprietà, funzionale all'esercizio del trasporto pubblico locale, in ogni forma e con ogni mezzo idoneo;
- pianificazione e reperimento delle risorse finanziarie per investimenti infrastrutturali;
- affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma e di firmata dei relativi contratti di servizio, oltre alla revisione dei contratti di servizio vigenti, che si traduce in: progettazione, organizzazione e promozione dei servizi pubblici di trasporto, integrati tra loro e con la mobilità privata secondo proposte da sottoporre agli enti locali; gestione procedure concorsuali per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale; gestione e controllo dell'attuazione dei contratti di servizio relativi al trasporto pubblico locale;
- attuazione delle funzioni autorizzative correlate allo svolgimento dei servizi di TPL e alle relative variazioni, riguardanti in particolare le modifiche dei servizi e il rilascio delle attestazioni di sicurezza di percorsi e fermate;
- lo svolgimento delle funzioni della Provincia di Bologna relative ai servizi di noleggio autobus con conducente (NCC bus);
- la costituzione del CCU - Comitato Consultivo degli Utenti, di cui all'art. 17, comma 1 bis, della LR 30/98;
- progettazione, organizzazione dei servizi complementari della mobilità, con particolari riguardo alla sosta, ai parcheggi, all'accesso ai centri urbani, ai relativi sistemi e tecnologie di informazione e controllo. Di queste attività, previste dall'oggetto sociale, a tutt'oggi è attuato l'affidamento e la gestione dei contratti relativi alla gestione del piano sosta e lo sviluppo di progetti finanziati per studi e ricerche sulla mobilità;
- supporto nello sviluppo dei progetti finanziati dalla Commissione europea e coordinati dal Comune di Bologna;
- gestione dei contributi erogati dalla Regione e dagli Enti locali;
- pianificazione e affidamento dei servizi di sharing mobility e firma dei relativi contratti di servizio;



- supporto al RUP del Comune di Bologna relativo alla concessione di progettazione, costruzione e gestione di un'infrastruttura di trasporto rapido di massa per il collegamento tipo "people-mover" fra la stazione e l'aeroporto.

Dal 20 settembre 2011 la SRM ha modificato il proprio modello organizzativo a seguito della entrata in vigore di apposita norma regionale, trasformandosi in SRM S.r.l. Dal gennaio 2015 la sede sociale è in via A. Calzoni 1/3 a Bologna.

La SRM è soggetta a direzione e coordinamento di Comune e Città Metropolitana di Bologna ed è amministrata da un Amministratore Unico (AU) e Legale rappresentante (Organo Amministrativo), designato dagli enti soci e nominato dall'Assemblea, il quale dura in carica 3 esercizi e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio in carica. L'AU, nel rispetto delle competenze dell'Assemblea, degli indirizzi e degli obiettivi formulati dai Soci, è investito dei poteri per la gestione della società ed in tale ambito ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione e il raggiungimento dell'oggetto sociale. Egli rappresenta inoltre la società di fronte ai terzi ed in giudizio.

Le entrate della società derivano quasi esclusivamente da contributi pubblici o da contratti conseguenti a procedure ad evidenza pubblica. La società ripartisce eventuali utili tra i propri soci pubblici e che comunque nel disporre è soggetta agli indirizzi degli enti soci. Nel rispetto dello Statuto della SRM, L'AU assume le sue determinazioni in seduta congiunta con il Collegio Sindacale. Le determinazioni assunte dall'AU sono inviate per conoscenza ai Soci entro 7 (sette) giorni dall'adozione. L'AU risponde alle esigenze informative dei soci, fornendo i report secondo le procedure ed i tempi previsti dagli Enti medesimi.

L'Amministratore Unico è anche il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221 (il RASA è tenuto ad attivarsi per l'abilitazione del profilo utente di RASA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato ANAC del 28 ottobre 2013. In caso di impedimenti nell'attivazione del profilo RASA il soggetto proposto dovrà darne tempestiva comunicazione al RPC).

Il Collegio Sindacale, nominato dall'Assemblea dei Soci, e operante ai sensi di legge, si compone di tre membri effettivi, tra i quali il Presidente dell'organo, e di due supplenti. Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo amministrativo e contabile adottato dalla società, nonché sul suo concreto funzionamento. Al Collegio Sindacale è altresì attribuita la revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 2477 c.c., salvo che per diversa deliberazione dell'Assemblea o per obbligo di legge la revisione legale venga affidata ad un revisore.

Lo Statuto prevede l'istituzione di un Comitato di Coordinamento composto dai rappresentanti legali degli Enti soci o loro delegati. Il Comitato di Coordinamento è stabilito dall'art. 25 dello Statuto ed è inteso quale sede di confronto, consultazione e controllo analogo congiunto tra gli enti soci in

merito alle attività della Società. Il Comitato di Coordinamento riceve dall'AU una informativa almeno trimestrale sullo svolgimento delle attività poste in essere dalla Società. Sulle attività di maggiore rilievo economico e/o strategico il Comitato di Coordinamento va informato preventivamente.

In attuazione del MOG 231 l'AU nomina l' "Organismo di Vigilanza" (che svolge le funzioni di OIV), che è chiamato ad assolvere, anche sulla base delle indicazioni contenute negli art. 6 e 7 del D. Lgs. n. 231/2001, i compiti meglio specificati nella sezione I Parte generale di:

- vigilanza sull'effettività del modello organizzativo adottato; disamina in merito all'adeguatezza del modello;
- analisi circa il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del modello;
- cura del necessario aggiornamento in senso dinamico del modello sia attraverso la formulazione di proposte di adeguamento del sistema indirizzate alle varie Funzioni aziendali, sia verificandone l'efficace attuazione.

Dall'AU dipende il Dirigente Tecnico/Coordinatore (unico dirigente della società), con le responsabilità ad esso delegate dall'AU, che supervisiona tutte le attività tecnico amministrative. A quest'ultimo fanno capo le Aree di attività della Società.

2.2 La Legge 190/2012 e il sistema di prevenzione.

Con la Legge n. 190/2012, entrata in vigore il 28.11.2012, sono state approvate le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Con tale provvedimento normativo è stato introdotto un sistema organico di prevenzione della corruzione, basato su due livelli (nazionale e decentrato).

Al primo livello si colloca il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), che, a partire dall'aggiornamento del 2016, è predisposto, adottato e aggiornato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), e a un secondo livello si collocano i Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza (PTPCT) di ogni amministrazione pubblica, definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dell'analisi dei rischi specifici di corruzione di ognuna.

Le strategie di prevenzione che devono ispirare i suddetti piani, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l'esigenza di perseguire 4 obiettivi principali:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione attraverso interventi organizzativi;
- creare un collegamento tra corruzione-trasparenza-monitoraggio dei processi.

2.3 Principali Riferimenti normativi e direttive in tema di anticorruzione e trasparenza.

Ai fini dell'anticorruzione il presente documento è predisposto alla luce delle seguenti principali disposizioni (per sintesi si omettono tutti i provvedimenti collaterale e esplicativi che sono facilmente recuperabili nel PNA 2019 e successivi aggiornamenti):

- legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità della pubblica amministrazione” (d’ora in avanti Legge Severino) come modificata dal D.lgs. 97/2016;
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e relativi allegati, con particolare riferimento al PNA 2019 in merito alla metodologia di valutazione del rischio che si eleva ad unico riferimento per la redazione dei PTPCT e al PNA 2022 in tema di pianificazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza e al PNA 2023 (Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023) in tema di digitalizzazione e trasparenza dei contratti;
- Delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia della prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, sostitutiva ed integrativa della determinazione n. 8 del 2015”;
- D.lgs. n. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell’art 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;

Con riferimento alla sezione relativa alla trasparenza si è fatto inoltre riferimento alle seguenti disposizioni:

- il D.lgs. 33/2013, “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” (d’ora in avanti Decreto Trasparenza) come modificata dal D.lgs. 97/2016 , che all’art. 1 comma 1 definisce la trasparenza come accessibilità totale, dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche;
- Il nuovo Codice dei contratti pubblici D.lgs. 36/2023 in vigore dal 1° aprile 2023, con efficacia dal 1° luglio 2023 integrato e modificato dal D.lgs. 209/2024;
- Delibera ANAC n. 141/2018 “Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2018 e attività di vigilanza dell’Autorità”; in merito all’attestazione dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte dell’OIV o di strutture con funzioni analoghe;
- Delibera ANAC n. 1134/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia della prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici

economici”, sostitutiva ed integrativa della determinazione n. 8 del 2015” il cui allegato 1 è stato aggiornato con l’allegato 9 PNA 2022 nella sezione Bandi di gara e contratti;

- circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017 “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”;
- Il D.lgs. 97/2016 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione pubblicità e trasparenza” ha apportato significative modifiche al Decreto Trasparenza, con particolare riferimento all’ambito oggettivo e soggettivo della disciplina e all’accesso civico;
- Delibera ANAC n. 261/2023, Adozione del provvedimento di cui all’articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante “Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l’integrazione con i servizi abilitanti l’ecosistema di approvvigionamento digitale”;
- Delibera ANAC n. 262/2023, Adozione del provvedimento di cui all’articolo 24, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (FVOE) d’intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con l’Agenzia per l’Italia Digitale e il relativo allegato;
- Delibera ANAC n. 263/2023, Adozione del provvedimento di cui all’articolo 27 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 d’intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti recante «Modalità di attuazione della pubblicità legale degli atti tramite la Banca dati nazionale dei contratti pubblici» e il relativo allegato;
- Delibera ANAC n. 264/2023 e ss.mm.ii., Adozione del provvedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante “Individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33” e il relativo allegato.
- D. Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali (Whistleblowing);
- Delibera ANAC n. 601 del 19 dicembre 2023, Modificazione ed integrazione della Delibera n. 264 del 20 giugno 2023 “Adozione del provvedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”.

2.4 Le società partecipate nel quadro normativo di riferimento.

La legge 190/2012, “norma quadro” in materia di anticorruzione, stabilisce (art.1, comma 34) che le disposizioni dei commi da 15 a 33 dell’art.1 della si applicano anche “alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell’art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse, disciplinata dal diritto nazionale o dall’Unione Europea”. Tali disposizioni riguardano, sommariamente, obblighi di trasparenza nell’attività amministrativa e di accesso agli atti dei cittadini, di monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali, di obblighi/limitazioni e esclusioni di ricorso agli arbitrati nei contenziosi riguardanti gli appalti pubblici e di stipula dei “patti di integrità” con gli appaltatori o ditte partecipanti a selezione per appalti pubblici con clausole espresse di risoluzione o esclusione.

E’ ormai consolidato che la predisposizione del PTPCT spetta anche alle società partecipate e che la SRM sia tenuta alla redazione del PTPCT (per approfondimenti si può vedere quanto scritto nei precedenti PTPCT).

La delibera ANAC n. 1134 del 2017 – in tema di integrazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo con il PTPC – ha stabilito che gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico possono adottare un documento unico, comprensivo sia delle misure dettate dal D.Lgs. n. 231/2001, sia di quelle previste dalla L. n. 190/2012, laddove queste ultime costituiscono una sezione apposita del MOG.

3 PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT

3.1 Nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e del Responsabile per la Trasparenza (RT).

Secondo le linee guida di cui alla delibera ANAC n. 1134 del 2017, considerata l’esigenza di garantire che il sistema di prevenzione non si traduca in un mero adempimento formale, l’Autorità Nazionale Anticorruzione ha ritenuto che le funzioni di RPC debbano essere affidate ad uno dei dirigenti della società.

Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, caso in cui ricade la SRM, il RPC potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. In questo caso l’AU è tenuto ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del soggetto incaricato attraverso la verifica dei documenti ricevuti e prodotti dalla società ed esercitando le prerogative del datore di lavoro.

L’AU ha ritenuto opportuno non nominare l’unico dirigente della Società in quanto assegnato esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo.

Secondo quanto previsto dal par. 3.1.2. della sopracitata delibera ANAC, con la Decisione n. 12/2015 in data 19.11.2015, l’AU della SRM ha quindi nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) **Giorgio Fiorillo**, inquadrato come Quadro presso la SRM.

In coerenza a quanto previsto nella delibera ANAC n. 1310/2017, date le ridotte dimensioni aziendali e il numero limitato di risorse apicali, in SRM sussistono obiettive difficoltà organizzative all'accentramento delle due funzioni di responsabilità (RPC e RT) per l'elevato carico di lavoro che tali funzioni comportano in capo al soggetto già gravato di ulteriori mansioni.

Inoltre, in una Società di modeste dimensioni come la SRM, la segregazione delle funzioni di responsabilità può efficacemente contribuire a forme di controllo incrociato dell'operato, nonché ad apporti di tipo organizzativo e tecnico di maggior valore rispetto all'accentramento.

Tutto ciò considerato, dal 01.05.2020 il RT è stato individuato con Decisione n. 08/2020 nella persona della dott.ssa **Raffaella Ruggiero** impiegata di I livello.

La legge non individua la durata dell'incarico e "al fine di consentire nel miglior modo l'esercizio della funzione, nell'affidamento della responsabilità, per quanto possibile, è opportuno seguire un criterio di rotazione /alternanza" (circolare 1/2013 del DFP).

La dotazione organica della SRM è di ridotte dimensioni e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione.

La revoca del RPC e del RT deve essere motivata e comunicata all'ANAC, la quale entro 30 giorni può formulare richiesta di riesame. Analogo potere è attribuito all'ANAC nel caso di segnalazione di misure discriminatorie nei confronti del RPC e del RT, comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle loro funzioni.

La disposizione di cui all'art. 1, comma 7 della L.190/12 così come modificata dal D.lgs. 97/2016, riferendosi al RPCT in quanto tale, indipendentemente dalla qualifica posseduta nella struttura, ha colmato un vuoto normativo, laddove il ruolo di RPCT, specie in strutture di piccole dimensioni come la SRM, non sia attribuito a soggetti che rivestono incarichi dirigenziali.

In caso di assenza temporanea del RPC nominato Giorgio Fiorillo viene individuato come sostituto pro tempore il RT Raffaella Ruggiero.

In caso di assenza temporanea del RT nominato Ruggiero viene individuato come sostituto pro tempore il RPC Giorgio Fiorillo.

Compiti del RPC.

- In base a quanto previsto dalla L. 190/2012, il RPC deve:
 - procedere, anche sulla base delle proposte avanzate dai Dirigente/Responsabili di ufficio, alla formulazione della proposta di PTPCT da sottoporre alla successiva approvazione dell'AU entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo rinvii (art.1 comma 8);
 - verificare l'efficace attuazione del PTPCT e della sua idoneità e ne propone la modifica (ex art.1, comma 10);
 - comunicare agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPCT) e le relative modalità applicative e vigilare sull'osservanza del piano (articolo 1 comma 14);

-proporre le necessarie modifiche del PTPCT, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10);

- riferire sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 1);

- predisporre e pubblicare sul sito della SRM, utilizzando la Scheda della Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione predisposta dall'ANAC, i monitoraggi e le azioni correttive poste in essere in attuazione delle prescrizioni contenute nel PTPCT entro i termini previsti dalla legge (15 dicembre di ciascun anno, salvo rinvii);

- trasmettere all'ODV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis);

- segnalare all'organo di indirizzo e all'ODV le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7);

- segnalare all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti "per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni" (articolo 1 comma 7);

- in collaborazione con il RT verificare l'adempimento agli obblighi normativi in merito alla trasparenza;

inoltre:

- in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva, può acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consenta al RPC di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.

- In base a quanto previsto dal D.lgs. n. 39/2013, il RPC in particolare deve:

- vigilare sull'applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità (art. 15, c.1);

- segnalare i casi di possibili violazioni al decreto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, c. 2).

Compiti del RT.

- In base a quanto previsto dal D.lgs. 33/2013 deve:

- svolgere un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1);

- segnalare all'organo di indirizzo politico, all'ODV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5).

Il RT collabora con l'ANAC per favorire l'attuazione della disciplina sulla trasparenza.

Altri soggetti coinvolti.**Gruppo di lavoro**

Presso la SRM è stato istituito il gruppo di lavoro su anticorruzione e trasparenza, coordinato dal RPC Giorgio Fiorillo e costituito dal Responsabile della trasparenza (RT), Raffaella Ruggiero, dal Coordinatore 231, Giuseppe Liguori, dal Responsabile della Pubblicazione dei Dati (RPD), Marco Amadori e con l'apporto di professionalità esterne per la formazione.

L'Assemblea dei soci in qualità di Organo di indirizzo:

- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- prende atto della nomina del RPC e del RT effettuata dall'AU;
- prende atto del PTPCT e dei suoi aggiornamenti adottati dall'AU.

Gli Enti soci, attraverso gli uffici partecipazioni societarie:

- forniscono il necessario supporto tecnico e informativo anche al fine di assicurare che il PTPCT sia formulato e adottato nel rispetto delle linee guida da essi predisposte;
- propongono attività formative;
- controllano la rispondenza alla normativa della struttura e dei contenuti della sezione Società trasparente del sito della Società.

L'Amministratore Unico:

- nomina il RPC tramite decisione e sottopone la nomina all'Assemblea dei Soci per la ratifica;
- nomina il RT tramite decisione e sottopone la nomina all'Assemblea dei Soci per la ratifica;
- adotta il PTPCT e lo sottopone all'Assemblea dei Soci per la presa d'atto;
- informa il Collegio sindacale rispetto al PTPCT;
- riceve preventivamente la Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- è tenuto ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del RPC, anche secondo quanto disposto dalle linee guida di cui alla delibera ANAC n. 8 del 17.06.2015;
- svolge attività informativa nei confronti del RPC, informandolo in caso si verificano delle criticità;

- attiva i procedimenti sanzionatori e provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti delle autorità giudiziarie;
- osserva le misure contenute nel PTPCT.

Il Collegio sindacale:

- è informato del PTPCT;

L'Organo di Vigilanza Odv:

- riceve il PTPCT ed eventualmente propone osservazioni sulla coerenza con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale.
- riceve la Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione di cui all'art. 14 della Legge 150/2009 in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.
- può chiedere al RPC e al RT le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti.
- attesta, ai sensi della delibera ANAC 141/2018, l'adempimento degli obblighi di trasparenza di cui all'art. 14 del D.lgs. 150/2009 e al comma 8-bis dell'art. 1 della L. 190/2012 (inserito dal D.lgs. 97/2016). Con determinazione n. 1134/2017 l'ANAC ha desunto, in via interpretativa, che le funzioni di cui alle norme citate debbano essere assolte anche nelle società in controllo pubblico, normalmente non dotate di OIV. A tal fine ciascuna società deve attribuire i relativi compiti "all'organo interno di controllo reputato più idoneo ovvero all'Organismo di Vigilanza (OdV)".

Il Dirigente, partecipando al processo di gestione del rischio:

- concorre alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllare il rispetto delle stesse da parte dei Responsabili d'ufficio e di tutti i dipendenti;
- fornisce le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvede al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
- vigila sull'applicazione del Codice etico e ne verifica le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti sanzionatori;
- osserva le misure contenute nel PTPCT;
- supervisiona e coordina l'attuazione delle misure in essere e l'implementazione delle misure programmate;
- svolge attività informativa nei confronti del RPC e del RT;

- segnala le situazioni di illecito e i casi di personale conflitto di interessi al RPC.

Il Responsabile per le segnalazioni Whistleblowing:

- riceve le segnalazioni e garantisce la tutela del segnalante

Il Coordinatore 231:

- collabora ai fini dell'integrazione del MOG 231 con il sistema anticorruzione.

I Referenti d'ufficio:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- svolgono attività informativa nei confronti del RPC e del RT;
- segnalano le situazioni di illecito e i casi di personale conflitto di interessi al Dirigente e/o all'RPC.

Tutti i dipendenti:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le situazioni di illecito ai propri dirigenti o all'RPC ed i casi di personale conflitto di interessi.

I collaboratori a qualsiasi titolo della SRM:

- osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le situazioni di illecito e i casi di personale conflitto di interessi al Dirigente e/o all'RPC.

3.2 Il processo di formulazione del PTPCT: i soggetti coinvolti.

Il presente PTPCT è stato adottato dall'Amministratore Unico tramite decisione alla presenza del collegio sindacale. Successivamente l'Assemblea dei soci ne prende atto.

Per l'elaborazione del presente PTPCT sono stati coinvolti i seguenti attori interni alla SRM:

- l'Amministratore Unico; il Dirigente; i Referenti d'ufficio; l'OdV; il Gruppo di lavoro.

I soggetti sopra citati sono stati coinvolti attraverso specifici incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione della corruzione.

Per l'elaborazione del primo PTPCT sono stati coinvolti (anche solo in fase di prima elaborazione) i seguenti attori esterni all'Amministrazione:

- il consulente legale della SRM; il collegio sindacale; i responsabili alle partecipazioni societarie degli Enti soci (Comune di Bologna, Città metropolitana di Bologna); l'ufficio di staff del segretario generale del Comune di Bologna e un consulente esterno.

I soggetti sopra citati sono stati coinvolti attraverso specifici incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione della corruzione o consultazioni tramite posta elettronica.

Il presente PTPCT sarà comunicato ai diversi soggetti interessati attraverso la pubblicazione sul sito internet aziendale.

Il PTPCT, è soggetto ad aggiornamento con la medesima procedura. I relativi contenuti potranno subire modifiche e integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o locali competenti e quando il RPC e il RT lo ritengano necessario.

4 ANALISI DEL CONTESTO

4.1 Contesto Esterno.

La SRM ha aderito alla “Rete per l'integrità e la trasparenza” (art. 15 della L.R. n. 18/2016), istituita con la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa tra l'Assessore regionale alla legalità e alcune associazioni di enti del territorio regionale.

La “Rete per l'integrità e la trasparenza” ha, istituzionalmente, l'obiettivo di promuovere la cultura della legalità, della gestione del rischio corruzione e della trasparenza, caratterizzandosi per il fatto di essere una “comunità professionale”, a cui possono partecipare i “Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza” delle amministrazioni pubbliche con sede nel territorio regionale.

La creazione di questa “comunità di esperti” mira alla individuazione di una sede di confronto tra addetti del settore, per condividere esperienze, valutazioni e proposte e, soprattutto, per elaborare strategie comuni.

La “Rete”, attraverso le sinergie che può creare tra le Amministrazioni del territorio, oltre a rafforzare le misure di prevenzione e di controllo, può promuovere in modo più efficace, e con risparmio di spesa, la diffusione della cultura della legalità, attraverso iniziative comuni di formazione dei pubblici dipendenti e di sensibilizzazione delle componenti sociali e dei cittadini del territorio, a partire da quelli appartenenti alle giovani generazioni.

La SRM, per quanto riguarda l'analisi del contesto esterno - cui fa riferimento il Piano Nazionale Anticorruzione - in questa fase di aggiornamento del proprio Piano Triennale, ritiene opportuno attingere informazioni da fonti qualificate e controllate. Conseguentemente, la SRM, per l'analisi del contesto esterno, si avvale delle elaborazioni condotte nell'ambito del Tavolo di coordinamento della Rete per l'Integrità e la Trasparenza. Si riportano in allegato 0 i documenti messi a disposizione dalla Rete per l'integrità (ALL. 0- DESCRIZIONE DEL CONTESTO ESTERNO) e in estratto di seguito le parti di maggiore interesse.

“Nel 2024 la crescita dei consumi delle famiglie (+0,6 per cento) scenderà al di sotto della dinamica del Pil, per la contenuta dinamica dei redditi reali, l'aumento della disuguaglianza e anche per il tentativo delle famiglie di ricostituire il livello dei risparmi eroso dall'inflazione. Gli effetti sul tenore di vita della riduzione del reddito disponibile determinato dall'inflazione passata e dell'aumento delle disuguaglianze sono evidenti. Nel 2024 la crescita dell'occupazione supererà decisamente la stabilità delle forze lavoro e ciò permetterà una nuova diminuzione del tasso di disoccupazione. Lo stesso non dovrebbe accadere nel 2025 quando un nuovo aumento

delle forze lavoro risulterà lievemente superiore a una più contenuta crescita dell'occupazione. Si avrà, quindi, un lieve rimbalzo del tasso di disoccupazione.

Ai fini della redazione del presente documento, si è scelto di focalizzare l'attenzione sui delitti contro la Pubblica amministrazione e di tralasciare altre forme di criminalità non attinenti - almeno non direttamente - ai temi del documento medesimo, come, ad esempio, la criminalità violenta o predatoria. Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato tra il reato di corruzione - tra i più esecrabili tra tutti quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione - e il riciclaggio, un focus sarà dedicato appunto anche al riciclaggio di capitali illeciti.

Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei diversi contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 6,4 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 10,6 e il Nord Est di 5,1 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva un generale aumento dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est, in particolare l'abuso d'ufficio, l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il peculato, la concussione e reati corruttivi.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola successiva. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	3,3	-	1,5	-	2,3	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	2,6	-	1,0	-	1,5	-
Abuso d'ufficio	1,4	-	0,7	+	0,8	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	0,8	-	0,4	-	0,5	-
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,0	-	0,4	-	0,4	-
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,4	+	0,3	+	0,3	+
Peculato	0,4	+	0,4	+	0,3	+
Istigazione alla corruzione	0,2	-	0,1	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,1	=	0,1	+	0,1	+
Concussione	0,1	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,0	-	0,1	-

Pene per il corruttore	0,1	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	-	0,0	-	0,0	-
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	-	0,0	///
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	=	0,0	-	0,0	///
TOTALE	10,6	+	5,1	+	6,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Il primo di questi indici designa l'**abuso di funzione**, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'**appropriazione indebita** ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'**ambito della corruzione** - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto **altri reati contro la P.A.**.

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- **L'abuso di funzione¹ in Emilia-Romagna** è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni, benché nei quasi quindici anni considerati sia aumentato rispecchiando una tendenza riscontrabile a livello nazionale. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,3 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 2,4 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più

¹ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce. Come è noto, l'abuso d'ufficio è un delitto abrogato di recente dall'art. 1, comma 1, lettera b) della L. 9 agosto 2024, n. 114 (c.d. Legge Nordio). Tuttavia, pur non avendo più alcuna rilevanza nel nostro ordinamento, è forse il caso di ricordare che fino alla sua abrogazione ha costituito uno dei reati più frequenti - e neppure tra i meno gravi - tra quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione, di cui ne disponiamo una lunga serie storica e che riteniamo possa essere utile per avere un quadro complessivo della fenomenologia oggetto di questo documento.

elevato della media regionale sono Parma (2,7 ogni 100 mila abitanti), Forlì-Cesena (2,4 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (2,1 ogni 100 mila abitanti)

- **L'appropriazione indebita²** nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,6 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale di questo fenomeno è Ravenna, il cui tasso è pari a 2 ogni 100 mila abitanti, benché la tendenza, diversamente da quanto accade nelle altre province – fatta eccezione di Forlì-Cesena – è in netta diminuzione.
- **La corruzione³** in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,4 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,6 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (0,9 ogni 100 mila abitanti). Diversamente da quanto accade nel resto dell'Italia, la tendenza di questo fenomeno nella nostra regione è in crescita, fatta eccezione della provincia di Piacenza dove, al contrario, è in calo.
- **Gli altri reati contro la P.A.** in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 4,2 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 6,7 e del Nord-Est di 2,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2022. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	ABUSO DI FUNZIONE			APPROPRIAZIONE INDEBITA			CORRUZIONE			ALTRI REATI CONTRO LA P.A.		
	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	30.215	2,4	+	11.471	0,9	+	7.545	0,6	-	82.806	6,7	-
Nord-est	2.843	1,2	+	1.689	0,7	+	804	0,3	+	6.855	2,9	-
Emilia-Romagna	1.147	1,3	+	507	0,6	+	337	0,4	+	3.833	4,2	-
Piacenza	53	1,2	+	29	0,7	+	31	0,7	-	162	3,8	-
Parma	179	2,7	+	42	0,6	+	42	0,6	+	293	4,4	-

² Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

³ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

Reggio Emilia	78	1,0	+	29	0,4	+	33	0,4	+	669	8,5	-
Modena	123	1,2	+	56	0,5	+	39	0,4	+	619	5,9	-
Bologna	290	1,9	+	89	0,6	+	44	0,3	+	1.042	7,0	-
Ferrara	88	1,7	+	50	1,0	+	46	0,9	+	232	4,4	-
Ravenna	86	1,5	+	116	2,0	-	28	0,5	+	360	6,2	-
Forlì-Cesena	144	2,4	+	58	1,0	-	25	0,4	+	230	3,9	-
Rimini	103	2,1	+	33	0,7	+	47	0,9	+	226	4,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole. Diverso è invece il quadro della regione riguardo alla raccomandazione, una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato, ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione, e meno per avere dei benefici dal pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Risultati positivi per l'Emilia-Romagna emergono anche dagli atteggiamenti dei suoi cittadini verso la corruzione e al modo di combatterla. Anche qui, infatti, emerge un atteggiamento dei cittadini innanzitutto contrario alla rassegnazione verso questo tipo di fenomeno, dal momento che sono molti meno rispetto alla media italiana quelli che lo considerano inevitabile (26% contro il 29 a livello nazionale) o che denunciarlo sia un atto inutile (13,9 contro il 23%) o pericoloso (59,5 contro 63,5%). La quasi totalità degli emiliano romagnoli, al contrario, considerano tale fenomeno diffuso e dannoso per la società (97,2% contro 92,4%) perché farebbe lievitare i costi dei servizi che inevitabilmente ricadono sui cittadini (69% contro 77%), anche per questa ragione tutti dovrebbero rivolgersi alle autorità competenti per denunciarla e combatterla (95,8% contro 90,7%).

Sulla scorta di quanto illustrato fin qui, si può dunque concludere che i fenomeni corruttivi in Emilia-Romagna sembrano avere meno rilevanza rispetto ad altre regioni. Ciò può dipendere da un contesto sociale caratterizzato da una cultura avversa alla corruzione, dove i cittadini, sapendone riconoscere la gravità, danno particolare valore alla denuncia, mostrando in questo modo un atteggiamento responsabile e di maggiore fiducia nel sistema penale rispetto ad altre aree del paese.

4.2 Contesto Interno.

La struttura organizzativa della SRM è riportata schematicamente di seguito e descritta in dettaglio e aggiornata costantemente nell'organigramma aziendale pubblicato sul sito internet della società sezione "Società trasparente", nel quale vengono individuate le aree di competenza.

La Società è costituita di n. 13 unità oltre all'Amministratore Unico e si articola nel modo che segue:

- Organo amministrativo: Amm.re Unico incarico triennale su cui ricadono le seguenti funzioni: legale rappresentante, datore di lavoro, RUP, RASA;



Agenzia per la mobilità e il trasporto pubblico locale

- Dirigente su cui ricadono le seguenti funzioni: coordinamento uffici; Autorizzazione per: immissioni mezzi, sicurezza fermate, NCC-bus, CCU, DPO, Responsabile per le segnalazioni Whistleblowing;
- Area Affari Generali e finanza costituita da 1 responsabile e 5 addetti;
- Area Tecnica agenzia costituita da 5 addetti così ripartiti:
 - Trasporto pubblico locale costituita da 1 responsabile e 2 addetti;
 - Infrastrutture Mezzi, NCC-bus costituita da 1 referente;
 - Servizi complementari per la Mobilità costituita da 1 referente;
- Area legale-amm.va costituita da 1 referente;

Nel 2023 è stato costituito l'Ufficio gare composto dal Dirigente e da 3 referenti di Area, ai fini della qualificazione come stazione appaltante ai sensi degli artt. 62 e 63 del D.lgs. 36/23, che la SRM ha ottenuto con il livello più alto, SF1.

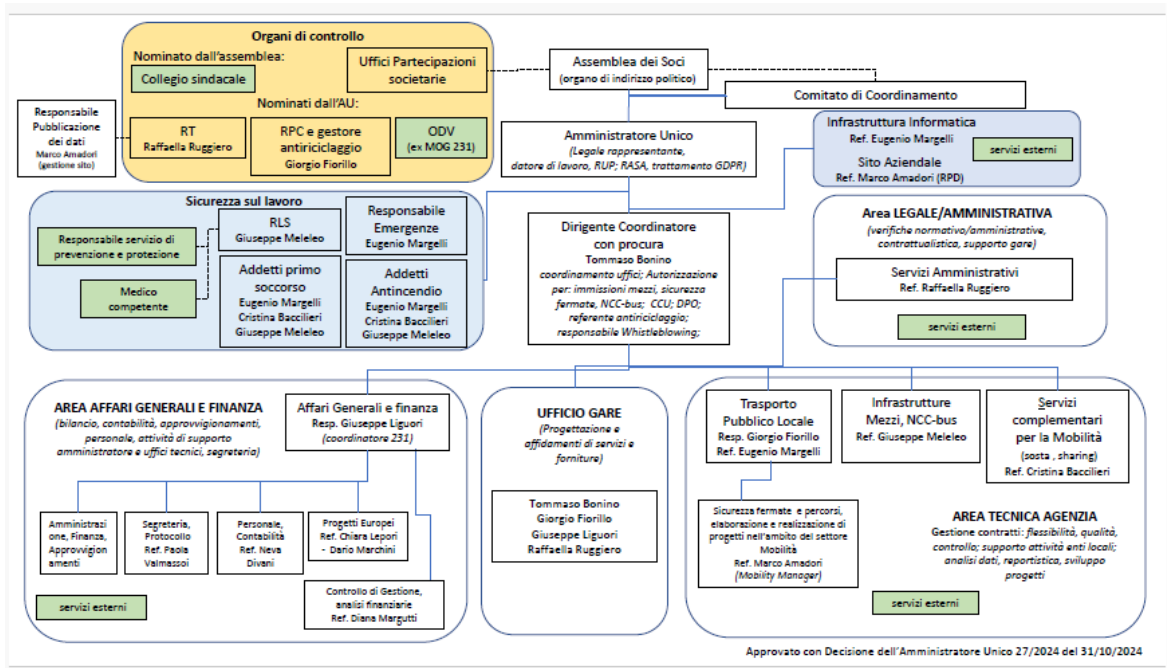
I dipendenti sono tutti laureati o specializzati nelle materie di competenza specifica.

Gli organi di controllo sono:

- Collegio sindacale a cui è attribuita anche la funzione di revisione legale;
- Organismo di Vigilanza (OdV);
- Responsabile anticorruzione, soggetto interno di SRM così come prevedono le disposizioni normative e le indicazioni di ANAC;
- Responsabile Trasparenza, soggetto interno di SRM così come prevedono le disposizioni normative e le indicazioni di ANAC;
- Gestore delle segnalazioni e Referente Antiriciclaggio, soggetti interni di SRM;
- Responsabile per le segnalazioni Whistleblowing;
- Comune di Bologna e Città metropolitana di Bologna in qualità di enti proprietari attraverso gli uffici società partecipate.

Al personale aziendale viene applicato il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) per i dipendenti da aziende del Terziario della Distribuzione e dei Servizi.

L'organigramma aziendale sarà oggetto di revisione in caso di modifica, anche e soprattutto nell'ambito delle misure previste dal Piano delle Assunzioni.



La SRM opera principalmente a seguito di indirizzi degli enti locali (EE.LL.) e della Regione Emilia-Romagna, che definiscono in modo prevalente i contenuti e l'opportunità delle azioni che la SRM mette in atto in coerenza con le disposizioni normative e compatibilmente con il bilancio societario a sua volta approvato dagli Enti soci. Le risorse finanziarie di cui dispone derivano principalmente da contributi Regionali o degli enti locali e vengono trasferite per la maggior parte ai gestori dei servizi. I soggetti esterni con cui la SRM si relaziona sono:

- gli EE.LL. in qualità di titolari delle funzioni delegate, le cui esigenze sono formalizzate nelle Convenzioni, accordi, atti di indirizzo o semplici lettere e comunicazioni;
- la Regione Emilia-Romagna in quanto soggetto finanziatore dei servizi di TPL e delle iniziative a suo supporto;
- le imprese NCC-bus in qualità di richiedenti autorizzazioni;
- gli Enti finanziatori dei progetti che vengono sviluppati da SRM;
- i fornitori dei servizi pubblici affidati quali: le aziende erogatrici di servizi di TPL, i gestori della sosta e dei parcheggi e più in generale i gestori di servizi pubblici per la mobilità;
- i fornitori di beni per il funzionamento della società;
- i fornitori di servizi per il funzionamento della società;
- indirettamente sono soggetti esterni influenzati dalle attività di SRM i fruitori dei servizi affidati e gli utenti della strada.



Tutte le attività sono concentrate sulle due figure di responsabilità individuate nell'AU e nel Dirigente coordinatore. L'Ufficio Affari Generali gode di autonomia per quanto delegato dall'AU.

Nel paragrafo relativo al monitoraggio si dà conto della rilevazione di eventuali fatti corruttivi, procedimenti disciplinari e/o segnalazioni whistleblowing.

4.3 Concetto di corruzione

Si dà atto che il concetto di corruzione che deve essere preso a riferimento nel presente PTPCT, conformemente a quanto ribadito dal P.N.A, è assai ampio: "Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontra l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli art. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo"

4.4 Obiettivi strategici

L'adozione delle misure di cui al presente Piano è volta a prevenire e a reprimere tutti i comportamenti che il PNA 2019 ricomprende nell'ampio concetto di "corruzione" meglio descritto nel precedente paragrafo 4.3.

In particolare, ai fini della redazione del presente Piano la SRM ha individuato, quali obiettivi strategici di carattere specifico in aggiunta a quelli generali definiti a livello nazionale (vedi par 2.2):

- a) creare un sistema unico integrato di gestione del rischio che comprenda l'anticorruzione la trasparenza e il sistema 231;
- b) mantenere un costante aggiornamento alle disposizioni normative e in particolare al codice dei contratti pubblici;
- c) rivedere/aggiornare la mappatura delle aree a rischio corruzione
- d) individuare misure generali e specifiche volte alla gestione del rischio;
- e) adottare un piano di attuazione delle misure coerente con le capacità e le risorse della SRM e con gli indirizzi degli enti soci;
- f) mantenere un adeguato livello di formazione del personale coinvolto nelle attività a rischio.

4.5 Mappatura delle aree di rischio.

Pilastro fondamentale su cui si regge l'intera struttura del SIAT 231 è l'individuazione dei possibili rischi corruttivi che si annidano in alcune azioni, nonché nei procedimenti e nei processi nei quali si concretizza l'attività della SRM, in qualità di soggetto esercente "funzioni pubblicistiche", ovvero come soggetto chiamato a svolgere attività aventi ad oggetto la cura di interessi pubblici in modo diretto e immediato.



Il processo di gestione del rischio si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- individuazione delle aree di rischio e mappatura dei processi;
- valutazione del rischio sui processi;
- individuazione di misure per la prevenzione e il trattamento del rischio;
- programmazione delle misure

A queste si aggiunge l'attività di monitoraggio delle misure.

Gli esiti e gli obiettivi dell'attività svolta sono stati compendati nella Tabella di gestione del rischio riportata nell' Allegato 1.

Alla luce del PNA 2019-2021 e in particolare dell'allegato 1 al PNA 2019-2021 e per tener conto anche del MOG 231, è stata rielaborata la mappatura dei processi ottenendo una descrizione più dettagliata e completa delle attività della SRM, è stato rivisto il sistema di valutazione del rischio secondo le modalità indicate nel MOG 231 che sono state ritenute coerenti con quanto previsto nell'Allegato 1 del PNA 2019-2021 dell'ANAC, giungendo in tal modo ad un sistema integrato di valutazione del rischio; sono state ridefinite le misure per tener conto della nuova valutazione.

Di seguito vengono descritti i passaggi dell'iter procedurale esplicito nelle tabelle allegate.

L'Allegato 1 al PNA 2019-2021 ha affermato la possibilità di pervenire gradualmente ad una descrizione analitica dei processi attraverso i diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili all'interno di ciascun ente. Tale gradualità di approfondimento, con particolare riferimento alle amministrazioni di piccole dimensioni o caratterizzate da criticità organizzative (scarse risorse e/o competenze) consente di introdurre gradualmente gli elementi descrittivi, indicando in prima analisi:

- a. una breve descrizione del processo e delle sue finalità;
- b. le attività che scandiscono e compongono il processo;
- c. la responsabilità complessiva del processo e i soggetti che svolgono le sue attività.

Gli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" hanno precisato che le amministrazioni con meno di 50 dipendenti possono effettuare la mappatura nelle sole aree di rischio previste dall'art 1, comma 16, L. 190/2012 (autorizzazione o concessione; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera) nonché di cui ai processi nelle aree che caratterizzano la specifica attività del singolo ente.

Sono state analizzate le aree di rischio obbligatorie previste dall'Allegato 1 Tab 3 del PNA 2019-2021 suddividendo i processi aziendali precedentemente analizzati e dettagliandoli nelle rispettive fasi/attività. Sono inoltre state aggiunte aree di rischio non obbligatorie derivanti dal MOG231, già adottato dalla società, e dalle aree obbligatorie previste per le Città metropolitane. Per ogni area di rischio sono stati identificati i processi con caratteristiche simili e condivise.

Ogni processo è stato sinteticamente descritto e rappresentato in tabella specificando le fasi/attività, i soggetti responsabili e coinvolti. Sono stati trattati i processi più rilevanti e

caratteristici per la SRM che potranno, secondo un principio di gradualità, essere ulteriormente sviluppati e meglio descritti nei piani successivi. Come ulteriore elemento di analisi del processo è stata fatta una valutazione della situazione in essere riguardante il processo specificando la presenza o meno di procedure/regolamenti, sistemi di controllo ed eventi salienti riguardanti il processo specifico.

Nello specifico si è quindi proceduto a redigere le mappature per le seguenti aree:

- personale;
- incarichi e contenzioso;
- affidamenti e contratti di servizi pubblici
 - i. contratto servizi (TPL);
 - ii. contratto Linee specializzate di TPL;
 - iii. contratto in concessione con canone (gestione sosta e servizi complementari alla mobilità);
 - iv. autorizzazione in esito a manifestazioni di interesse con pagamento di canone a favore di SRM (CAR SHARING),
 - v. dialogo competitivo (Bike sharing);
 - vi. affidamento tramite gara;
 - vii. affidamenti diretti.
- Contributi
 - i. assegnazione contributi CCNL;
 - ii. assegnazione contributi parco mezzi TPL;
 - iii. assegnazione di altri contributi con ridotto impegno in termini di controlli di requisiti o reportistica (ristori per leggi statali o regionali; progetti europei, ...);
 - iv. assegnazione altri contributi con impegno in termini di controlli di requisiti o reportistica (contributi per attività o acquisti).
- Provvedimenti
 - i. Sicurezza Fermate e percorsi;
 - ii. Autorizzazione mezzi;
 - iii. Autorizzazioni NCC.
- Patrimonio (gestione di ramo d'azienda)

- Gestione Finanziaria (Entrate e Contabilità)
- Relazioni Istituzionali (convenzioni)
- Progetti finanziati

per ogni area mappata sono stati individuati i processi aziendali.

E' stata inoltre esaminata l'Area IT al fine di comprendere eventuali rischi, valutare azioni correttive considerato che tale gestione attraversa gran parte dei processi aziendali.

Per le mappature si veda l'Allegato 1.

Modalità di valutazione delle aree di rischio.

In coerenza con quanto previsto dal PNA 2019, sono stati valutati con il Dirigente/Responsabili, i processi che presentano possibili rischi in seno alla SRM nell'ambito delle aree individuate ed è stato valutato il livello di rischio riportato nell'Allegato 1- (mappatura del rischio).

Per valutazione del rischio si intende il processo di:

- identificazione dei rischi;
- analisi dei rischi;
- ponderazione dei rischi.

Alla valutazione del rischio effettuata in ottica anticorruzione è stata aggiunta la valutazione del rischio nell'ottica del D.lgs. 231/2001. In collaborazione con l'ODV, sono stati dapprima aggiornati i reati individuati nel D.lgs. 231/2001 rispetto alla versione precedente del MOG231 e successivamente esclusi i reati con un rischio di verifica remoto o per cui non è plausibile che possa sussistere il movente nell'interesse o il vantaggio dell'ente.

Identificazione dei rischi

L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase/attività di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione e legati ai reati 231. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno alla Società, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

L'Allegato 1 al PNA 2019-2021 chiarisce che il livello minimo di analisi per le amministrazioni di dimensione organizzativa ridotta, con poche risorse e competenze adeguate allo scopo, è identificato nel "processo". Pur rientrando pienamente in tale fattispecie, per ottenere una maggior efficacia nell'ottica dell'individuazione dei rischi legati ai reati 231/01, l'analisi si è concentrata non solo sui processi ma anche sulle singole fasi/attività.

I rischi vengono identificati:

- a) mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti in ciascun processo/fase/attività, tenendo presenti le specificità dell'amministrazione e il livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- b) dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o sanzionatori che hanno interessato l'amministrazione;
- c) mediante il confronto con altri PTPCT.

L'attività di identificazione dei rischi è svolta nell'ambito di gruppi di lavoro, con il coinvolgimento dei referenti per l'area di rispettiva competenza con il coordinamento del RPC.

I rischi individuati sono descritti sinteticamente nella colonna "rischio" dell'Allegato 1 (Registro dei rischi).

Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

L'analisi del rischio ha il duplice obiettivo di:

1. analizzare i fattori abilitanti della corruzione, al fine di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente;
2. stimare il livello di esposizione dei processi al rischio.

Per ogni processo sono stati individuati i **fattori abilitanti** in relazione ai rischi individuati. Sono stati considerati i seguenti principali fattori abilitanti:

- condizionamenti esterni/ingerenza politica;
- coinvolgimento personale;
- urgenza/mancanza di pianificazione (erronea valutazione del fabbisogno);
- mancanza misure di controllo /attuazione dei controlli;
- carenza di trasparenza;
- scarsa chiarezza /errata applicazione della normativa;
- mancanza/scarsa chiarezza/incompletezza della procedura;
- scarsa o poco chiara responsabilizzazione interna;
- mancanza di competenze del personale addetto;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- responsabilità in capo ad un solo soggetto;
- discrezionalità.

L'Allegato 1 al PNA 2019-2021 apporta innovazioni e modifiche all'intero processo di gestione del rischio, proponendo una nuova metodologia di tipo qualitativa, che supera quella descritta nell'Allegato 5 del PNA 2013-2016 (secondo la quale sono stati valutati i rischi nei precedenti piani) divenendo l'unica cui fare riferimento per la predisposizione dei PTPCT.

Con l'adozione del SIAT231 è stato definito un metodo di valutazione del rischio conforme alle indicazioni dell'Allegato 1. In particolare viene espresso un giudizio qualitativo basato sulla

conoscenza del processo e la percezione soggettiva dei soggetti che se ne occupano tradotto in termini numerici per poi giungere a un giudizio sul livello di rischio.

L'analisi dei rischi viene effettuata con lo scopo di identificare per ciascun processo/fase attività aziendale i rischi di reato (fattori di rischio), per ciascuno dei quali sono individuati:

- **i reati 231 pertinenti;**
- **la probabilità** di accadimento del reato (scala da 1 a 3): si esprime un giudizio con un voto sintetico compreso tra 1 e 3 sulla probabilità che si verifichi un rischio (dove 1 corrisponde a bassa e 3 ad alta). Si tiene conto dei seguenti fattori: discrezionalità, coerenza operativa; interessi esterni; livello di opacità della normativa; livello di attuazione delle misure anticorruzione, ...);
- **l'impatto 231**, cioè il valore attribuito all'episodio delittuoso individuato rispetto al trattamento sanzionatorio del singolo reato in termini di sanzione pecuniaria e sanzione interdittiva su una scala da 0 a 5 (dove 0 è minimo e 5 è alto);
- **l'abbattimento per misure esistenti:** successivamente vengono valutate le procedure e i livelli di controllo esistenti (o documenti equivalenti): si esprime un giudizio con un voto sintetico compreso tra 0 e 2 (dove 0 assenza di procedure e controlli e 2 corrisponde a procedure efficaci e controlli molto frequenti).

Il **Grado di rischio sintetico lordo** è valutato come prodotto fra la probabilità e l'impatto.

Il **Grado di rischio netto** è valutato sottraendo al Grado di rischio lordo il valore dell'abbattimento per le misure esistenti.

Ponderazione dei rischi

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Si assumono i seguenti livelli:

MIN	MAX	GIUDIZIO
0,10	1,99	BASSO
2,00	3,99	MEDIO-BASSO
4,00	8,00	MEDIO
8,10	12,99	MEDIO-ALTO
13,00	15,00	ALTO

Si precisa, infine, che la mappatura dei rischi (Allegato 1), sarà oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

5 IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corrruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Le misure hanno l'obiettivo di:

- creare un ambiente non favorevole alla corruzione
- ridurre le possibilità di manifestazione di eventi corruttivi
- aumentare la possibilità di far scoprire eventi corruttivi

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal RPC e dal RT con il coinvolgimento del Dirigente e dei Referenti di Ufficio.

Si riportano le misure adottate divise per tipologia, come previsto dal PNA 2022 e 2023:

1. Misure di trasparenza: Sistema di protocollazione informatizzato e altre banche dati; Tracciabilità, motivazione e verbalizzazioni delle decisioni discrezionali.
2. Misure di controllo: Verifiche a campione delle autocertificazioni.
3. Misure di semplificazione: mexal/amministrazioni comunali/sater (Piattaforma di approvvigionamento digitale certificata).
4. Misure di regolamentazione: Codice etico e sistema sanzionatorio; Inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interessi; Pantouflage; Whistleblowing", Regolamenti interni.
5. Misure di organizzazione: Formazione; Decisioni dell'Amministratore; Sistema delle deleghe e delle responsabilità; Segregazione (Separazione tra il soggetto firmatario/responsabile e soggetto istruttore); Rotazione del personale.
6. Utilizzo di check list e moduli standard: previsione di check list e moduli standard nei Regolamenti.
7. Stipula di patti di integrità e previsione negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito, di accettazione degli obblighi, in capo all'affidatario, ad adottare le misure antimafia e anticorruzione ivi previste in sede di esecuzione del contratto: Patto di legalità e integrità.

Nei capitoli successivi sono illustrate nello specifico le misure applicabili in maniera trasversale su più processi o a cui ispirarsi come principi generali e le misure specifiche per le singole aree.

Per i processi sono state riportate le eventuali misure già in atto che contribuiscono ad abbassare l'indice di rischio e possono essere individuate misure specifiche.

Nell'Allegato 1 si riportano le misure di prevenzione utili al raggiungimento degli obiettivi prefissati, con riferimento a ciascuna area di rischio e processo. Sono, in particolare, riportate le misure programmate con l'indicazione della tempistica prevista per l'attuazione. Il soggetto responsabile è il responsabile del processo cui si riferisce la misura in collaborazione con i soggetti coinvolti e con i responsabili dell'attuazione.

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio.

5.1 Misure generali

5.1.1 Codice etico e sistema sanzionatorio.

Al personale della SRM è applicato il Contratto Collettivo per il commercio, servizi e distribuzione e pertanto il personale è soggetto a tutti gli adempimenti inseriti nel Contratto e nella normativa di settore.

La SRM ha elaborato un proprio Codice etico, che è stato pubblicato il 20.12.2017, e aggiornato nel 2022 con la redazione del SIAT231 (decisione 8/2022) e nel 2023 (decisione 27/2023) con riferimento all'istituto del whistleblowing.

Le nuove norme in materia whistleblowing hanno interessato anche il sistema sanzionatorio che è stato aggiornato in materia di sanzioni con la medesima decisione, nel 2023. Con l'aggiornamento del 2022 del Codice etico è stato previsto l'impegno dei dipendenti a collaborare con il RPC e all'adempimento delle disposizioni contenute nel PTPCT e viene esplicitato il rischio di sanzioni per i dipendenti inadempienti.

Secondo i principali orientamenti in materia, tra i contenuti minimi del codice etico vi sono le misure idonee a rendere tracciabili e verificabili in ogni momento tutte le operazioni connesse alle attività aziendali, con il supporto di adeguata documentazione che consenta l'effettuazione di controlli e la chiara identificazione dei soggetti responsabili nelle diverse fasi del processo decisionale.

Qualunque violazione del Codice etico deve essere segnalata al RPC, attraverso comunicazione scritta e all'AU per l'applicazione delle eventuali sanzioni.

Con l'aggiornamento del 2023, si dà atto del nuovo Regolamento Whistleblowing adottato dalla SRM che consente di individuare la procedura per facilitare la comunicazione di informazioni relative a violazioni riscontrate durante l'attività lavorativa e garantire le persone segnalanti, nel momento in cui segnalino una condotta illecita relativa alla Società.

5.1.2 Inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interessi.

In questo paragrafo sono trattate le seguenti voci previste come misure obbligatorie del PNA:

- astensione in caso di conflitto di Interessi;
- svolgimento incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra-istituzionali;
- conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti;
- incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;
- commissioni, assegnazioni uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA.

La SRM agisce nel rispetto del D.lgs. n. 39/2013 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

Il citato decreto prevede infatti le fattispecie di:



- inconferibilità, intesa quale preclusione, permanente o temporanea, a conferire incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal Capo I, Titolo II, Libro II del Codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico;
- incompatibilità, quale situazione dalla quale consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, ed entro un termine perentorio, tra l'incarico conferito e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni, lo svolgimento di attività professionali a favore di queste ultime, ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico;
- conflitto di interessi, inteso come obbligo di astensione per il responsabile di progetto, responsabile del procedimento, titolare dell'ufficio competente o membro della commissione ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; la SRM si attiene alle disposizioni di cui all'art. 53, comma 16-ter e art. 35-bis del D.lgs. n. 165/2001, così come inserito dall'art. 1, comma 42, lett. l) della L. 6 novembre 2012, n. 190 e dell'art. 16 del D.lgs. 36/2023.

Fatte salve le nomine di carattere politico quali quelle dell'Amministratore Unico e del Collegio sindacale, che sono determinate direttamente dagli enti soci che rimangono titolari e responsabili della scelta effettuata e mantengono in capo a sé l'impegno alla verifica dei requisiti di conferibilità, la SRM è tenuta a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui intende conferire incarico.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 .D.lgs.

Nel corso del 2016 e con successivi aggiornamenti la SRM ha predisposto:

- un modulo per la dichiarazione di inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interessi che i commissari di gara incaricati devono sottoscrivere. La dichiarazione viene richiamata nel verbale di gara e conservata agli atti della Società
- un modulo per la dichiarazione di inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interessi che le figure apicali devono sottoscrivere annualmente. La dichiarazione viene pubblicata sul sito della SRM (art.20 D.lgs.39/2013).

All'interno degli eventuali avvisi di selezione finalizzati all'affidamento degli incarichi, è stata inserita la richiesta di rilascio di dichiarazione di sussistenza dei requisiti necessari a contrarre con la pubblica amministrazione.

Tutte le dichiarazioni dovranno essere protocollate e conservate agli atti della Società.

5.1.3 Pantouflage.

All'art. 53 del D.lgs. 165/2001, comma 16-ter, è disposto il divieto per i dipendenti, che negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma, è fatto obbligo per il dipendente, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*. Secondo quanto specificato nel PNA 2018 il divieto di *pantouflage* si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento.

Come già chiarito nel PNA 2019 adottato dall'Autorità, le pubbliche amministrazioni sono tenute a inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del D.lgs. n. 165/2001. E' facoltà della stazione appaltante la verifica della dichiarazione rilasciata dal soggetto interessato.

5.1.4 Le segnalazioni. (Il "Whistleblowing").

Il *whistleblowing* è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui la SRM intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

I dipendenti, i collaboratori, i fornitori, subfornitori e dipendenti e collaboratori degli stessi, i liberi professionisti, consulenti, lavoratori autonomi, i volontari e tirocinanti, retribuiti o non retribuiti, i soci o le persone con funzione di amministrazione, direzione, vigilanza, controllo o rappresentanza, gli ex dipendenti, ex collaboratori o persone che non ricoprono più una delle posizioni indicate in precedenza, i soggetti in fase di selezione, di prova o il cui rapporto giuridico con l'ente non sia ancora iniziato e l'Amministratore della SRM sono tenuti a segnalare in forma orale o scritta al Dirigente Coordinatore, in qualità di responsabile alla ricezione e gestione delle segnalazioni eventuali situazioni di illecito o comunque di comportamenti di stampo corruttivo che coinvolgono la SRM di cui sono venuti a conoscenza.

La Misura è trattata in forma estesa nella Sezione I Parte speciale.

Al fine di adeguarsi alla Linea Guida ANAC n. 6/2015 in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, nel 2019 la SRM ha attivato la piattaforma software "WhistleblowingPA" per le segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti, così come raccomandato dal disposto dell'art. 54 bis, comma 5, del D.lgs. n. 165/2001 che è stata aggiornata nel luglio 2023 a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 24/2023 (prot. SRM I23/1230).

La piattaforma consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per il responsabile Whistleblowing, che riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità. Quest'ultima, infatti,

viene segregata dal sistema informatico ed il segnalante, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal predetto sistema, potrà "dialogare" con il Responsabile Whistleblowing in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. La nuova normativa sancisce un generale obbligo di riservatezza in capo al gestore della segnalazione circa l'identità del segnalante e qualsiasi informazione da cui la stessa possa evincersi: è previsto che questi dati non possano essere rilevati senza il consenso espresso del segnalante stesso. L'unico motivo di possibile rivelazione dell'identità della persona segnalante può avvenire nel caso in cui gli atti di accertamento siano inoltrati presso una procura ordinaria o contabile e la conoscenza della stessa sia necessaria ai fini del diritto di difesa durante un procedimento giudiziario ordinario o contabile presso la Corte dei conti.

La SRM ha adottato con decisione 14/2020 del 27 novembre 2020 il "Regolamento *Whistleblowing*" che recepisce le novità introdotte dall'ANAC approvate con la Delibera n. 690 del 1 luglio 2020 e, in seguito all'emanazione del D.lgs. 24/2023 e della Linea Guida Anac n. 312 del 12 luglio 2023, ha aggiornato il Regolamento con decisione 27/2023 del 22 dicembre 2023. Il Regolamento è pubblicato sul sito della SRM www.srmbologna.it, Altri contenuti, Prevenzione della corruzione, Segnalazioni di illecito – whistleblower e messo in evidenza nella home page del sito istituzionale.

5.1.5 – Informazione e Formazione -

Tutti i dipendenti devono essere informati dell'adozione del PTPCT e dei suoi aggiornamenti.

A tal fine sarà consegnato a tutto il personale neoassunto al momento della presa di servizio inclusi i collaboratori. Al personale già in servizio alla data di approvazione del presente documento sarà comunicato, tramite invio alla casella di posta aziendale individuale. Tutte le persone che hanno preso visione del PTPCT dovranno firmare un foglio di presa visione custodito dal RPC e registrato nel sistema di protocollo aziendale. Il SIAT 231 contenente il PTPCT sarà pubblicato sul sito web dell'ente, nella sezione "Società trasparente".

La formazione è una misura fondamentale di costruzione delle competenze necessarie allo svolgimento delle proprie attività e pertanto a prevenire errori che derivano appunto da tale carenza.

Oggetto della formazione sono principalmente le disposizioni normative, le procedure interne, la cultura della legalità e dell'etica aziendale.

La formazione è rivolta prevalentemente al personale interno e si completa con la comunicazione agli stakeholder delle politiche aziendali in tema di anticorruzione, 231 ed etica.

Dal 2024 è stato adottato in allegato al budget, il Piano triennale della formazione che annualmente viene aggiornato sulla base delle esigenze normative e del confronto con il Dirigente Coordinatore, il RPC e il RT.

Il Piano della formazione una volta approvato viene condiviso con tutti i dipendenti della Società.

La formazione in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza, parte del Piano della formazione, ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione e trasparenza;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione e trasparenza;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

5.1.6 Patto di legalità e integrità.

La SRM si avvale del Patto di legalità e di integrità del Comune di Bologna prevedendone la sottoscrizione, già in fase di presentazione delle offerte, da parte di tutti i partecipanti alle gare bandite dalla SRM, oppure in fase di sottoscrizione del contratto.

5.1.7 Decisioni dell'Amministratore.

Il sistema di controllo delle decisioni dell'amministratore è stato evidenziato come particolarmente efficace e già in atto presso la SRM.

Con le decisioni, l'Amministratore Unico pianifica, motiva, condivide con il Collegio sindacale e gli enti soci e dispone le scelte effettuate rendendole trasparenti e giustificate, secondo le prerogative previste dallo Statuto.

5.1.8 Sistema delle responsabilità, delle procure e delle deleghe.

Al fine di rendere chiare le responsabilità e i compiti dei dipendenti della Società, la SRM redige specifici Regolamenti per ogni processo. Le procure al Dirigente sono pubblicate nella visura della Camera di commercio e sono riportate sul sito aziendale nella sezione Società trasparente. Le procure, le deleghe e le nomine dei dipendenti per ricoprire figure previste dalle norme sono assunte con decisione dell'Amministratore e pubblicate sul sito aziendale nella sezione Società trasparente.

L'attribuzione delle responsabilità è periodicamente revisionata a seguito delle verifiche effettuate sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile (articolo 2086, comma 2, Codice civile).

5.1.9 Sistema di protocollazione informatizzato e altre banche dati.

Nel dicembre 2018 è stato messo a regime un software di archiviazione e conservazione digitale per la corretta gestione della PEC e dei flussi documentali. Tale strumento, insieme ad altre banche dati già disponibili presso la SRM (quali il Database Pratiche) risulta essere un efficace strumento di controllo dei processi. Tutti i dipendenti e l'Amministratore Unico sono obbligati a far registrare sul sistema di protocollazione tutte le lettere in uscita e in entrata emesse o ricevute a nome della SRM e ad alimentare le banche dati esistenti.

Con l'obiettivo di produrre i dati necessari alla pubblicazione sul sito della trasparenza, ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 la Società fa ricorso a una piattaforma online (Amministrazioni comunali.net) che consente la registrazione e l'estrazione di alcuni dati necessari alla pubblicazione.



5.1.10 Segregazione. Separazione tra il soggetto firmatario/responsabile e soggetto istruttore. Rotazione del personale.

Come previsto nel PNA 2019, la SRM in ragione delle ridotte dimensioni, del numero limitato di personale operante al suo interno e della mancanza di figure dirigenziali ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi resi. Pertanto, si ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale, ad eccezione della rotazione dei funzionari coinvolti nelle commissioni aggiudicatrici in quanto si tratta di attività occasionali.

Inoltre, al fine di dare seguito alle indicazioni riportate nel PNA 2019-2021, per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio sono state sviluppate altre misure organizzative di prevenzione che sortiscono un effetto analogo a quello della rotazione: segregazione (doppia sottoscrizione), collaborazione con soggetti interni ed esterni.

Essendo la responsabilità di tutte le attività della SRM concentrate su due soggetti, in luogo della rotazione si adotta il principio di separazione tra il soggetto firmatario/responsabile e soggetto istruttore che redige l'atto. In base a tale principio ogni atto viene elaborato o visionato, esprimendo eventualmente delle osservazioni che verranno consegnate alla SRM e da essa conservate, da persona diversa rispetto al soggetto responsabile, garantendo in tal modo un controllo reciproco. Ai fini del controllo, ogni atto contiene in calce la sigla dal soggetto istruttore che redige l'atto o che ne prende visione.

5.1.11 Verifiche a campione delle autocertificazioni.

La verifica delle autocertificazioni pervenute avviene tramite monitoraggio a mezzo di campionamento

La misura e la modalità delle verifiche sono individuate negli specifici regolamenti.

Il responsabile del servizio interessato relaziona annualmente al RPC sul numero dei controlli disposti e sull'esito degli stessi.

5.1.12 Tracciabilità, motivazione e verbalizzazioni delle decisioni discrezionali.

Al fine di contenere la discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, si prevede la verbalizzazione delle decisioni e la protocollazione dei relativi atti amministrativi nonché la tracciabilità del processo decisionale attraverso l'utilizzo del protocollo. Tale previsione è esplicitata anche nel Codice Etico come già sopra riportato.

5.2 Misure Specifiche

5.2.1 Definizione di Procedure e Regolamenti: AREE PERSONALE; INCARICHI, AFFIDAMENTI E CONTRATTI, PATRIMONIO, GESTIONE FINANZIARIA; PROVVEDIMENTI:

La SRM ha definito, con il Sistema Qualità (SQ) una serie di procedure e regolamenti che consentono, per tutte le principali attività della SRM, la tracciabilità dello sviluppo del processo riducendo quindi il rischio di “blocchi” non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase. In essi sono state anche definite le metodologie di informatizzazione dei processi nonché il monitoraggio e il rispetto dei termini procedurali.

Le procedure sviluppate nel SQ sono state in parte aggiornate, ove necessario, e tenute in essere nel nuovo SIAT231 e con esse l’esperienza maturata nella gestione di un sistema integrato mentre si è rinunciato ad ottenere la certificazione che implica formalità non necessarie ai fini del SIAT231.

Al fine di contenere la discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, si prevede l’adozione di regolamenti per tutti i processi con rischio almeno medio, in modo che lo scostamento dalle indicazioni generali debba essere motivato.

Nei regolamenti dovrà essere prevista quando possibile una fase di pianificazione delle attività.

La SRM ha adottato i seguenti regolamenti:

- Regolamento sul funzionamento del CCU (decisione 03/2013);
- Regolamento per il conferimento incarichi professionali (decisione 14/2018);
- Regolamento per l’accesso agli atti (decisione 11/2020);
- Regolamento per la segnalazione di illeciti o irregolarità’ e disciplina della tutela del segnalante di illeciti (whistleblower) della SRM (decisione 27/2020 e aggiornamento con decisione 27/2023);
- Regolamento per la selezione del personale e per la progressione di carriera (decisione 18/2021);
- Regolamento interno Smart Working (decisione 13/2020 e decisione 28/2023);
- Regolamento per il conferimento di incarico di componente nelle commissioni di gara e di selezione del personale (decisione 19/2021);
- Regolamento approvvigionamenti (decisione 28/2022);
- Sistema Antiriciclaggio (decisione 31/2022);
- Regolamento interno linee specializzate e gran turismo (decisione 7/2024);
- Regolamento interno sicurezza fermate e percorsi TPL (decisione 8/2024);
- Regolamento interno per l'immissione in linea dei mezzi (decisione 9/2024);
- Regolamento interno per la gestione del sito web (decisione 13/2024);
- Regolamento interno per i progetti finanziati (decisione 14/2024);
- Regolamento interno per archiviazione digitale e protocollo (decisione 15/2024);
- Regolamento interno car-sharing (decisione 29/2024);
- Regolamento interno bike-sharing (decisione 30/2024);
- Regolamento interno sosta (decisione 31/2024);

-Regolamento interno per il rilascio delle autorizzazioni NCC-bus (decisione 32/2024).

All'interno dei regolamenti, quando ritenuto necessario, sono previste delle check list di controllo del processo e della documentazione.

Sono, inoltre, state elaborate le seguenti proposte di Regolamenti interni in sostituzione/in aggiunta delle ex procedure derivanti dalla qualità, di prossima approvazione:

- Regolamento approvvigionamenti;
- Regolamento interno per il people-mover;
- Regolamento interno di gestione delle infrastrutture informatiche;
- Regolamento interno di gestione del patrimonio;
- (nuovo) Regolamento interno di gestione finanziaria;
- Regolamento interno relazioni istituzionali (Convenzioni con EE.LL)
- Regolamento interno per la formazione del personale e per la gestione delle risorse umane in tema di trasferte;
- Regolamento per la disciplina, la costituzione e la ripartizione degli incentivi per le funzioni tecniche di cui all'art. 45 del D.lgs. 36/2023;
- Regolamento interno servizi TPL.

5.2.2 Coinvolgimento di soggetti esterni e richiesta di pareri: AREA RELAZIONI ISTITUZIONALI

Per i processi di affidamento relativi ai servizi oggetto di delega, gli atti sono predisposti dalla SRM e sottoposti in prima bozza agli enti soci. Di tali bozze è predisposta idonea conservazione scritta, in modo da consentire in ogni momento la verifica delle modifiche ed integrazioni proposte e/o espressamente richieste per volontà degli enti soci che esercitano attività di direzione e coordinamento della SRM.

Tutte le comunicazioni trasmesse agli enti soci sono effettuate in forma scritta.

La copia predisposta dalla SRM e trasmessa agli enti è registrata tramite protocollazione. La copia finale approvata dagli enti è a sua volta registrata tramite protocollazione.

Per i procedimenti particolarmente complessi, la SRM richiede pareri a consulenti esterni prima della emissione degli atti.

5.2.3 Trasparenza e rendicontazione dei contributi: AREA ASSEGNAZIONE CONTRIBUTI

Con riferimento alla L 124/2017 art 1 commi 125 e 129 – adempimenti degli obblighi di trasparenza e di pubblicità, le imprese che ricevono contributi, sovvenzioni e sostegni sono obbligate a pubblicare le somme ricevute nella nota integrativa del bilancio di esercizio secondo il criterio contabile di cassa.

La SRM pubblica nella nota integrativa al bilancio le somme ricevute a tale titolo. Le somme erogate sono pubblicate sul sito aziendale ai sensi del D D.lgs. 33/2013.

La SRM provvede a comunicare tale obbligo al momento dell'erogazione della somma specificando anche che in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicità e trasparenza, l'impresa è soggetta alla sanzione restitutoria.

5.2.4 Nessun ricorso all'arbitrato: AREA INCARICHI E CONTENZIOSO.

Salvo diversa disposizione contenuta in contratti di cui la SRM sia mera sottoscrittrice senza poteri di iniziativa, la stessa, in linea di principio, non fa ricorso a clausole arbitrali, al fine di prediligere in caso di contenzioso il ricorso alle ordinarie iniziative giudiziarie, ritenute comunque meno dispendiose e meno soggette a condizionamenti esterni.

5.2.5 Antiriciclaggio: AREA AFFIDAMENTI E CONTRATTI; PROVVEDIMENTI.

Ai fini del contrasto al riciclaggio la SRM, in ottemperanza al D.lgs. 231/2007, "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione", ha adottato con decisione 31/2022 un Sistema sperimentale di controllo applicato ai seguenti ambiti:

1. procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
2. procedure di scelta del contraente per l'affidamento di forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici limitatamente agli affidamenti con gara aperta e ristretta;
- 2bis. procedure di scelta del contraente per l'affidamento di forniture e servizi secondo altre disposizioni (contratti e concessioni esclusi dall'applicazione del codice dei contratti pubblici) limitatamente agli affidamenti con gara aperta e ristretta.

Per tali ambiti sono state predisposte specifiche check list in continuità con quanto predisposto dalla Rete Integrità della Regione Emilia Romagna.

È stato nominato il Referente per l'antiriciclaggio e il Gestore delle segnalazioni.

Il sistema Antiriciclaggio è pubblicato sul sito della SRM nella sezione Società Trasparente.

6 TRASPARENZA

6.1 Obiettivi strategici in materia di trasparenza.

Gli obiettivi della presente sezione sulla trasparenza sono:



- garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni dei dati previsti dal D.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. sul sito della SRM www.srmbologna.it - sezione "Società trasparente";
- aumentare e migliorare il flusso informativo interno della Società, il confronto e la consultazione in modo generalizzato;
- assicurare una progressiva riduzione dei costi (anche in termini di impiego di personale) relativi all'elaborazione del materiale soggetto agli obblighi di pubblicazione, attuando la ricognizione delle basi dati e degli applicativi, già in uso, al fine di identificare eventuali, ulteriori possibilità di produzione automatica del materiale richiesto;
- rendere accessibile ai cittadini e agli stakeholders interni ed esterni alla Società i dati di interesse pubblico;
- migliorare la qualità complessiva del sito internet aziendale www.srmbologna.it, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità.

6.2 Il Responsabile della Trasparenza.

Il Responsabile della Trasparenza (RT) è stato nominato dal 01.05.2020 con decisione 08/2020 nella persona della dott.ssa Raffaella Ruggiero, in sostituzione dell'ing. Giorgio Fiorillo (già nominato RT ad interim con decisione n. 12 del 1° agosto 2018).

Il RT, rapportandosi con il RPC e con il Responsabile della protezione dei dati (RPD) individuato con decisione dell'Amministratore Unico nella persona del Dirigente Tommaso Bonino, coordina le azioni e i meccanismi con i quali garantire la raccolta e la pubblicazione dei dati, l'accesso civico e gli altri adempimenti di legge. Agli accertamenti effettuati dal RT si aggiungono i poteri ispettivi e di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione attribuiti dalla legge all'ANAC.

Il RT ha il compito di coordinare e di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento di quanto contenuto nella sezione relativa alla trasparenza del PTPCT. A tal fine il RT, con il supporto del dirigente, promuove e cura il coinvolgimento dei diversi uffici aziendali.

Regolari e puntuali occasioni di collaborazione con il RT sono previste in esito alle verifiche trimestrali da parte del Collegio Sindacale e alle verifiche programmate da parte dell'OdV sul PTPCT e sull'adempimento degli obblighi di trasparenza.

I compiti del RT, come individuati dall'art.43 del D.lgs.33/2013, sono relativi allo svolgimento di una stabile attività di controllo sull'adempimento da parte della SRM degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al RPC, all'organo di indirizzo politico e/o all'Autorità Nazionale Anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il Dirigente, i responsabili di Ufficio, il RPC e il RT controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico (art. 43, c.4, D.lgs. n. 33/2013).

6.3 I dati.

La Società, in accordo con il Dirigente e i Referenti d'ufficio ai sensi dell'art. 43, c.3, del D.lgs. n. 33/2013, individua i dati da pubblicare nella sezione "Società trasparente" del sito web istituzionale

della SRM, www.srmbologna.it e garantisce il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

L'Allegato 2 al presente Piano individua l'elenco dei documenti, dei dati e delle informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria, con l'indicazione dell'ufficio responsabile per la pubblicazione dei dati, cui compete l'individuazione e la produzione dei contenuti e i tempi di aggiornamento come riportato nel PTPCT 2023-2025, nel novembre 2023, la sezione del sito Società trasparente - "Bandi di gara e contratti" è stata adeguata in coerenza con le indicazioni riportate nell'allegato 9 al PNA 2022.

A seguito delle nuove disposizioni contenute nell'allegato 1 alla Delibera ANAC 264/2023 come modificata con delibera n.601/2023, dal 1 gennaio 2024, la predetta sezione è stata nuovamente aggiornata. Di conseguenza è stata adeguata tabella di cui all'Allegato 2 al presente Piano "Struttura del sito Società trasparente", che contiene la versione del sito "Società trasparente" e le 2 nuove versioni della sola sezione modificata relativa a "Bandi di gara e Contratti": 1) dal 01.11.2023 al 31.12.2023; 2) dal 01.01.2024. I dati sono comunicati al Referente dell'ufficio competente che provvede a verificarne la completezza e la coerenza con le disposizioni di legge e a trasmetterli al Responsabile per la Pubblicazione del dato che procede alla pubblicazione.

Entro il 2025 la Società adeguerà la sezione del sito Società trasparente alle previsioni della Delibera 495/2024.

Tutto il materiale oggetto di pubblicazione deve essere prodotto e inserito in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto.

Nella pubblicazione di dati e documenti e di tutto il materiale soggetto agli obblighi di trasparenza, deve essere garantito il rispetto delle normative sulla privacy, in particolare i documenti pubblicati dovranno essere privi di firma autografa e di informazioni personali.

La SRM garantisce la qualità del dato ai sensi dell'art 6 del D.lgs. n. 33/2013.

6.3.1 La trasparenza dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 36/2023

La disciplina che dispone sugli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture si rinviene all'art. 37 del D.lgs. 33/2013 e nel nuovo Codice dei contratti di cui al D.lgs. n. 36/2023.

In particolare, sulla trasparenza dei contratti pubblici, il nuovo Codice ha previsto:

- che le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici (inclusi quelli indicati all'art. 28 comma 3 del D.lgs. 36/23), ove non considerati riservati ovvero secretati, siano tempestivamente trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC da parte delle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici (art. 28);

- che spetta alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti, al fine di garantire la trasparenza dei dati comunicati alla BDNCP, il compito di assicurare il collegamento ipertestuale tra la sezione

«Amministrazione trasparente» del sito istituzionale e la stessa BDNCP, secondo le disposizioni di cui al D.lgs. 33/2013;

– la sostituzione, ad opera dell’art. 224, co. 4 del Codice, dell’art. 37 del D.lgs. 33/2013 rubricato “Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture” con il seguente:

“1. Fermo restando quanto previsto dall’articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni secondo quanto previsto dall’articolo 28 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo di attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78.

2. Ai sensi dell’articolo 9-bis, gli obblighi di pubblicazione di cui al comma 1 si intendono assolti attraverso l’invio dei medesimi dati alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l’ANAC e alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell’articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori.”

– che le disposizioni in materia di pubblicazione di bandi e avvisi e l’art. 29 del D.lgs. 50/2016 recante la disciplina di carattere generale in materia di trasparenza (cfr. Allegato 9 al PNA 2022) continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2023;

– che l’art. 28, co. 3 individua i dati minimi oggetto di pubblicazione e che in ragione di tale norma è stata disposta l’abrogazione, con decorrenza dal 1°luglio 2023, dell’art. 1, co. 32 della legge n. 190/2012.

6.3.2 La trasparenza applicabile nel periodo transitorio e a regime

Alla luce delle nuove disposizioni vigenti, delle abrogazioni disposte dal nuovo Codice, dell’efficacia differita prevista per alcune disposizioni, la trasparenza dei contratti pubblici è una materia governata da norme differenziate, che determinano distinti regimi di pubblicazione dei dati e che possono essere ripartiti nelle seguenti fattispecie:

- a) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023: pubblicazione nella sezione “Società trasparente” sottosezione “Bandi di gara e contratti”, secondo le indicazioni ANAC di cui all’All. 9) al PNA 2022.
- b) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1°luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023: assolvimento degli obblighi di trasparenza secondo le indicazioni di cui al comunicato sull’avvio del processo di digitalizzazione che ANAC, d’intesa con il MIT, ha adottato con Delibera n. 582/2023.
- c) Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1°gennaio 2024: pubblicazione mediante invio alla BDNCP e pubblicazione nella sezione “Società trasparente” secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e segg. e dalle delibere ANAC nn. n. 261/2023 e n. 264/2023 (e relativo Allegato 1) e successivi aggiornamenti.

6.3.3 Piattaforma Unica della Trasparenza per gli enti locali

La Piattaforma Unica della Trasparenza, promossa da ANAC, è stata istituita ai fini della semplificazione burocratica, della facilitazione per gli enti locali e del rafforzamento della trasparenza.

Il servizio dedicato alla Trasparenza dei servizi pubblici locali di rilevanza economica consente agli Enti locali e agli Enti competenti di gestire e consultare dati e documenti richiesti dalla normativa del 2022 sul Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica (D.lgs. 201/2022) al fine di raccogliere in un unico archivio digitale la documentazione sulle procedure di affidamento e sulla gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

La SRM pubblica sulla Piattaforma, la relazione annuale ex art. 30, comma 2 del D.lgs. 201/2022 contenente le verifiche periodiche sulla situazione gestionale e, nel caso in cui debba procedere all'affidamento di un servizio pubblico locale, la relazione sulla scelta della modalità di gestione del servizio pubblico locale, come previsto dall'art. 14, comma 3 del 30 D.lgs. 201/2022.

6.4 Il Responsabile della Pubblicazione dei dati (RPD).

Il Responsabile per la pubblicazione dei dati (RPD) assicura gli obblighi di pubblicazione e i relativi aggiornamenti ed è responsabile della tempestiva e corretta pubblicazione delle informazioni ricevute. Il Responsabile Trasparenza verifica l'adempimento e l'aggiornamento degli obblighi normativi in merito alla sezione "Società trasparente" e informa il RPD di ogni modifica strutturale che dovesse rendersi necessaria in esito a modifiche normative. Il Responsabile per la pubblicazione dei dati (RPD), ing. Marco AMADORI ricopre anche la funzione di Responsabile del sito web.

6.5 I Responsabili della trasmissione dei dati (RTD).

I Responsabili della trasmissione dei dati (RTD) individuati nella Direzione e nei Referenti d'ufficio sono tenuti ad individuare ed eventualmente elaborare, i dati e le informazioni da pubblicare nella sezione "Società trasparente" e curare l'aggiornamento di un contenuto esistente o la creazione di nuovo contenuto esterno alla sezione "Società trasparente". Alla Direzione e ai Referenti d'ufficio compete l'onere della comunicazione al RPD per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art.43, c.3 D.lgs. n. 33/2013).

I dipendenti direttamente interessati sono responsabili della trasmissione dei dati per gli incarichi e le dichiarazioni personali. Nella tabella Allegato 2 è riportata una dettagliata elencazione di tutti i dati previsti dalla normativa vigente in materia di trasparenza, in cui sono indicati:

- a) Denominazione sotto-sezione livello I
- b) Denominazione sotto-sezione livello II
- c) Riferimento normativo
- d) Denominazione del singolo obbligo
- e) Contenuti dell'obbligo
- f) Aggiornamento

- g) Note interpretative SRM
- h) Flusso informativo (Ufficio responsabile)
- i) Monitoraggio e verifica

6.6 Tempistica di aggiornamento dei dati.

La normativa prevede, a seconda della natura dei dati da pubblicare, le seguenti modalità di aggiornamento:

- annuale: per i dati che, per loro natura, non subiscono frequenti variazioni o che rappresentano dati disponibili su base annua;
- semestrale: per i dati che non subiscono frequenti variazioni ma che possono essere aggiornati senza eccessivo impiego di risorse da parte della Società;
- trimestrale: per i dati soggetti a frequenti variazioni;
- tempestivo (entro 3 mesi): per tutti i dati soggetti a obbligo di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013 per i quali si necessita di immediata pubblicazione dopo l'adozione dei relativi atti. La tempistica prevista tiene in considerazione le ridotte dimensioni della società in analogia con quanto previsto nell'aggiornamento 2018 del PNA delibera ANAC 1074 -sezione IV: semplificazioni per i piccoli Comuni- che specifica che "Laddove il termine non sia precisato dal legislatore" si preveda un "aggiornamento, tendenzialmente non superiore al semestre".

Nella tabella riportata nell'Allegato 2 al presente Piano viene specificata la frequenza di aggiornamento per ogni tipologia di dati.

6.7 Le iniziative per la trasparenza e le iniziative per la legalità e la promozione della cultura dell'integrità

Al fine di raggiungere un livello adeguato di trasparenza, anche sulla base delle linee guida elaborate dall'ANAC, e di promuovere la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità, la SRM si è impegnata per rendere il più possibile accessibile la documentazione riguardante l'attività dell'Agenzia per la mobilità. Inoltre ha attuato le seguenti misure:

- adesione alle Rete per l'Integrità e la Trasparenza della regione Emilia-Romagna (RIT);
- partecipazione del RT e del RPC alla Giornata della trasparenza e dell'Anticorruzione organizzata annualmente dalla regione Emilia-Romagna per gli enti regionali;
- partecipazione del RT e del RPC alla formazione per i Responsabili della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza organizzata dall'ANAC;
- formazione interna sulla trasparenza: al fine di promuovere un aggiornamento della materia, si organizzano giornate di formazione sulla trasparenza rivolte a tutti i dipendenti o specifica al singolo dipendente;
- formazione interna rivolta a tutti i dipendenti attraverso la piattaforma SELF fornita dalla Rete per l'Integrità e la Trasparenza della Regione Emilia-Romagna;

- attività di promozione nei confronti dei partecipanti alle procedure pubbliche bandite dalla SRM e dei contraenti attraverso la sottoscrizione del Patto di integrità in materia di contratti pubblici, la presa visione e accettazione del MOG 231 e del Codice etico, la dichiarazione relativa alla tracciabilità dei flussi finanziari, già in fase di presentazione dell'offerta e/o in fase di sottoscrizione di contratto con la SRM.

In tale ottica, il sito www.srmbologna.it è il principale mezzo di comunicazione nonché il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale la SRM garantisce un'informazione trasparente, continua ed esauriente sulle proprie attività e sulle iniziative realizzate.

6.8 Sistema di monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni sulla trasparenza.

Alla corretta attuazione delle disposizioni sulla trasparenza concorrono il RT, il RPC, il Dirigente e i Referenti d'ufficio della Società oltre all'OdV e agli Uffici Partecipazioni societarie degli Enti soci.

In particolare, il RT svolge il controllo sull'attuazione delle iniziative connesse, segnalando eventuali inadempimenti e ritardi.

Il socio Comune di Bologna effettua verifiche periodiche dell'effettiva pubblicazione dei dati soggetti a pubblicazione a norma di legge da parte delle proprie società, acquisendo eventuali informazioni sull'attività di trasparenza e fornendo relative indicazioni.

Per agevolare il monitoraggio, in calce ad ogni pagina del sito, accanto alla data di ultima pubblicazione/ultimo aggiornamento della pagina, è indicata la data di ultimo monitoraggio effettuato dal RT. Come indicato dall'ANAC nel PNA 2022, il RT ha predisposto un sistema di monitoraggio per la predisposizione del report di monitoraggio. Si tratta di un file in formato excel che contiene la data di aggiornamento, il link e il titolo della pagina del sito oggetto di monitoraggio.

6.9 Regolarità dei flussi informativi.

Il RT verifica periodicamente i dati oggetto di pubblicazione nella sezione "Società trasparente" da parte della Direzione e dei Referenti d'ufficio della SRM. In caso di eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate, il RT li informa tempestivamente ed essi provvedono a sanare le inadempienze entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione.

Decorso infruttuosamente tale termine, il RT è tenuto a dare comunicazione riferendo all'Amministratore Unico e all'OdV della mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione.

6.10 Attestazione sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

Vista la natura della Società nonché le ridotte dimensioni, il controllo sull'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità viene svolto dall'OdV in qualità di organo analogo che cura l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione. Non si è ritenuto necessario l'istituzione dell'OIV per le finalità di cui al D.lgs. n. 150/2009 poiché riguardano solo le pubbliche amministrazioni.

L'OdV attesta ai sensi della delibera ANAC 141/2018, l'adempimento degli obblighi di trasparenza di cui all'art. 14 del D.lgs. 150/2009 e al comma 8-bis dell'art. 1 della L. 190/2012 (inserito dal D.lgs. 97/2016). Annualmente l'ANAC pubblica la delibera di aggiornamento che contiene i dati oggetto di monitoraggio e le informazioni a corredo (modalità di svolgimento del controllo, termine di pubblicazione dell'attestazione, ecc.).

Come previsto dalla delibera ANAC n.203/2023, lo svolgimento delle verifiche sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza l'OdV, a partire dal 2023, si svolge attraverso una piattaforma web apposita resa disponibile sul sito dell'Anac.

L'utilizzo dell'applicativo consente di documentare – mediante specifica scheda - la verifica, da parte dell'OdV effettuata nella sezione “Società trasparente” del sito web della SRM, non solo sulla pubblicazione dei dati oggetto di attestazione, ma anche sulla loro qualità in termini di completezza, aggiornamento, formato.

Inoltre, l'applicativo web consente all'ANAC l'acquisizione automatica degli esiti del monitoraggio.

Il RT, successivamente alla pubblicazione dell'attestazione OdV assume le iniziative – implementa le misure di trasparenza già adottate e ne individua e adotta di ulteriori – utili a superare le eventuali criticità segnalate dall'OdV, ovvero idonee a migliorare la rappresentazione dei dati per renderli più chiari e fruibili.

L'OdV verifica, quindi, le misure adottate dal RT circa la permanenza o il superamento delle eventuali criticità esposte nei documenti di attestazione. Eventuali ritardi negli aggiornamenti previsti potranno essere sanzionati da parte della Società nei confronti del RT, della Direzione e dei RTD e RPD, ai sensi del D.lgs. 33/2013, del sistema sanzionatorio della SRM e del CCNL applicato.

6.11 Coordinamento con altri strumenti organizzativi.

La SRM fino al 2020 disponeva di un Sistema Integrato certificato per la Qualità (Sistema Qualità) che copriva i processi interessati dal PTPCT, ed era assoggettato a audit annuale sugli aspetti qualitativi e su tutti i processi aziendali, ad eccezione di quelli relativi all'amministrazione, contabilità e finanza, oltre all'ambiente e alla salute e sicurezza.

Alcune tra le procedure sviluppate nel Sistema Qualità sono state aggiornate ove necessario e tenute in essere nel nuovo SIAT231 e con esse l'esperienza maturata nella gestione di un sistema integrato. L'audit annuale è sostituito dalle verifiche periodiche dell'OdV integrate dai rapporti dei Revisori, con le verifiche individuate dall'analisi del rischio, nonché dalla Relazione sulla gestione e dalla Relazione sul governo societario allegate al bilancio d'esercizio.

6.12 Collegamento al sistema degli obiettivi del personale.

La trasparenza dei dati e degli atti amministrativi prevista dal decreto legislativo n. 33/2013 rappresenta lo standard di qualità necessario per un effettivo controllo sociale, ma anche un fattore determinante collegato alla performance dei singoli uffici e servizi della SRM.

In particolare, la pubblicazione dei dati relativi all'organizzazione, ai servizi, ai procedimenti e ai singoli provvedimenti amministrativi consente agli stakeholders di esercitare quel controllo diffuso e quello stimolo utile al perseguimento di un miglioramento continuo dei servizi pubblici.

Le disposizioni per la Trasparenza e l'Integrità e i relativi adempimenti divengono parte integrante e sostanziale del sistema dei premi per i dipendenti della Società nonché oggetto di rilevazione e misurazione nei modi e nelle forme previste dallo stesso e dalle altre attività di rilevazione di efficacia ed efficienza dell'attività della società.

Al RT, al RPD e ai Responsabili d'ufficio e al personale direttamente interessato da provvedimenti che sono oggetto di trasparenza sono attribuiti e commisurati i premi previsti dal sistema premiante come definito dai contratti integrativi anche sulla base dell'attività svolta per assicurare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza. Dal 2017 la società ha provveduto a inserire all'interno del sistema premiante contrattuale l'obiettivo di individuare, in coordinamento con il RPC e il RT e in coerenza con le previsioni del PTPCT, la corretta definizione dei flussi informativi destinati ad alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Società trasparente".

6.13 Accesso Civico e Accesso civico generalizzato.

Secondo il "Regolamento disciplinante i procedimenti relativi all'accesso civico, dell'accesso generalizzato e all'accesso documentale" adottato dalla SRM in data 30 giugno 2020 con Decisione dell'Amministratore Unico 11/2020, chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati su cui vige l'obbligo di pubblicazione, dei quali sia stata omessa la pubblicazione.

Le richieste relative all'accesso civico dovranno essere presentate in via telematica tramite PEC, a mezzo posta o direttamente presso gli uffici della SRM, tramite la compilazione del Modulo: "ACCESSO CIVICO" pubblicato sul sito della SRM, www.srmbologna.it, Società trasparente, Altri contenuti, Accesso civico, Accesso civico "semplice" concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria.

La richiesta di accesso civico semplice non è sottoposta a limitazione, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al RT.

A norma dello stesso Regolamento, chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati nelle disponibilità della SRM anche ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione.

Le richieste relative all'accesso civico generalizzato dovranno essere presentate in via telematica tramite PEC, a mezzo posta o direttamente presso gli uffici della SRM, tramite la compilazione del Modulo: "ACCESSO GENERALIZZATO" pubblicato sul sito della SRM, www.srmbologna.it, Società trasparente, Accesso civico, Accesso civico "generalizzato" concernente dati e documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Le richieste relative all'accesso civico generalizzato sono limitate secondo quanto previsto dall'art. 5 bis del D.lgs.33/2013 (si veda anche su questo tema la Determinazione ANAC n. 1309 /2016 e la circolare n. 2/2017 "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato").

Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, la SRM cui è indirizzata la richiesta di accesso, sentito il Responsabile della Protezione dei Dati (DPO), se individua soggetti controinteressati, ai sensi

dell'articolo 5-bis, comma 2 della D.lgs. 33/2013, è tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso. A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di 30 giorni è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati. Decorso tale termine, la SRM provvede sulla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati. In caso di accoglimento, l'amministrazione provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso civico generalizzato o di mancata risposta entro il termine, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni

Per dovere di chiarezza va evidenziato che l'accesso civico non sostituisce il diritto di accesso agli atti di cui all'art. 22 legge 7 agosto 1990 n. 241, pur essendo entrambi ispirati ai principi di trasparenza. Quest'ultimo è infatti definito come il diritto di tutti coloro che abbiano un interesse diretto, concreto ed attuale corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso; la richiesta che potrà essere presentata in via informale o in via formale, dovrà pertanto essere necessariamente motivata. Tutte le facoltà possono essere esercitate da chiunque, persona fisica o giuridica, pubblica o privata.

I contatti di riferimento sono:

- Responsabile per la Trasparenza: Raffaella Ruggiero per l'accesso civico semplice e per le richieste di riesame nell'accesso generalizzato;
- Dirigente Coordinatore e DPO: Tommaso Bonino, per l'accesso generalizzato;

reperibili ai seguenti recapiti: telefono: 051361328; E-mail: srm@srbologna.it; srbologna@pec.it.

Nel 2019 è stato istituito e pubblicato sul sito della SRM il registro degli accessi che è aggiornato semestralmente, come previsto dall'Allegato 1 alla Delibera ANAC 1134/2017.

6.14 Accesso al sito.

Nel corso del 2016 è stato attivato il monitoraggio e l'analisi degli accessi al sito www.srbologna.it. Tali strumenti consentono di rilevare le pagine visualizzate, il numero dei visitatori e la loro provenienza geografica.

7 LE RESPONSABILITÀ

7.1 La responsabilità' in materia di prevenzione della corruzione.

Il RPC deve sovrintendere all'applicazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza all'interno di SRM.

La contestazione della mancata osservazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione al dirigente e ai dipendenti spetta al RPC.

A fronte delle prerogative attribuite sono previste corrispondenti responsabilità per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

In primis il potere di vigilanza e di controllo è attribuito dalla norma all'Autorità Nazionale Anticorruzione, il quale può disporre ispezioni attraverso il Corpo della Guardia di Finanza.

La contestazione di eventuali omissioni avviene da parte dell'Amministratore Unico.

Inoltre, poiché la Società è soggetta a direzione e coordinamento, nonché controllo analogo da parte degli enti soci, la mancata applicazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione viene contestata da parte dei soci stessi.

7.2 La responsabilità' in materia di trasparenza.

Specifiche corrispondenti responsabilità sono previste a carico del RT e del Dirigente con riferimento agli obblighi posti dalla normativa in materia di trasparenza.

Spetta In primis all'ANAC controllare l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, esercitando poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alla Società e ordinando di procedere, entro un termine non superiore a trenta giorni, alla pubblicazione di dati, documenti e informazioni, all'adozione di atti o provvedimenti richiesti dalla normativa vigente ovvero alla rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza.

Inoltre, poiché la Società è soggetta a direzione e coordinamento, nonché controllo analogo da parte degli enti soci, la mancata pubblicazione o il mancato aggiornamento delle informazioni sul sito viene rilevato da parte dei soci stessi, nel controllo di verifica annuale.

All'interno di SRM, il RT svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della stessa Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al dirigente, all'AU, all'OdV, all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento sanzionatorio. Il RT segnala altresì gli inadempimenti all'AU ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

7.3 La responsabilità' dei dipendenti.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione contenute nel presente PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti.

Il Dirigente e i Referenti d'ufficio della SRM garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Il Dirigente, i Referenti d'ufficio della SRM e il RT controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.lgs. 33/2013.

L'inosservanza da parte dei dipendenti (ivi compreso il personale dirigenziale) delle disposizioni previste dal presente PTPCT o del Codice etico adottato nell'ambito del modello 231, può determinare l'attivazione di meccanismi sanzionatori a carico del soggetto autore della violazione.

8 MODALITÀ DI VERIFICA E ATTIVITÀ DI CONTROLLO.

La SRM è soggetta, per espressa disposizione statutaria, a direzione e coordinamento degli enti locali soci secondo il modello dell'*in house providing*, pertanto la funzione di indirizzo (anche) politico e i compiti di gestione operativa e amministrativa, nonché il controllo sulle attività della società, sono separati per statuto. Gli enti soci supervisionano e possono inoltre intervenire nella maggior parte degli atti gestionali posti in essere dalla SRM, sia con riferimento all'attività ad essa delegata, di cui predispongono oggetto, limiti e modalità di attuazione, sia con riguardo alla gestione societaria e del personale.

L'Amministratore Unico assume le sue determinazioni in seduta congiunta con il Collegio Sindacale. Le determinazioni assunte dall'Amministratore Unico sono inviate per conoscenza ai Soci entro 7 (sette) giorni dall'adozione. Tale sistema di controllo preventivo espresso come indirizzo politico dagli enti soci, nonché di controllo successivo su quanto elaborato dagli uffici tecnici, può essere considerato particolarmente efficace.

Gli Enti soci richiedono, a cadenze regolari, alla società diversi report collegati alla gestione finanziaria e di liquidità (trimestrale), all'andamento dei costi dell'esercizio e al rispetto degli obiettivi assegnati nei rispettivi Documenti Unici di Programmazione (DUP Comune di Bologna e DUP Città Metropolitana) e negli Atti di indirizzo sulle spese di funzionamento delle società in controllo (semestrale).

Con l'adozione del SIAT231 è stata valorizzata la collaborazione con l'ODV che effettua le verifiche delle misure e degli assetti organizzativi in modo coordinato sia sul MOG 231 che sul PTPCT, attraverso i flussi informativi strutturati con il SIAT231 e incontri specifici, suggerendo modifiche e miglioramenti su entrambi gli ambiti.

Il RPC, al fine di monitorare costantemente l'andamento di attuazione del PTPCT e avere così la possibilità di intraprendere le necessarie e opportune iniziative di modifica o integrazioni dello stesso, individua (ai sensi della circolare 1/2013 del DFP) come Referente per l'anticorruzione il Dirigente della società. Il Referente garantirà con cadenza trimestrale (contestualmente all'invio della relazione trimestrale ai soci), un report circa l'attivazione di processi a rischio e l'applicazione della disciplina nei singoli Uffici.

Nella Relazione trimestrale il Referente:

- verifica l'andamento delle attività aziendali e l'attuazione del Piano Annuale, definendo eventuali azioni per garantire il rispetto degli obiettivi prefissati;
- verifica l'impatto sul Sistema di eventuali variazioni organizzative o del Settore o a seguito di nuove Convenzioni;
- individua e valuta nuovi rischi e opportunità;

- verifica l'andamento del Sistema nel suo complesso ed in particolare le evoluzioni della documentazione, le eventuali problematiche riscontrate, le azioni correttive e preventive adottate e le azioni per ridurre i rischi e sfruttare le opportunità di miglioramento.

La strutturazione delle azioni preventive e di controllo rende possibile il monitoraggio periodico del PTPCT: attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del PTPCT sarà, infatti, possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia, tenuto anche conto della specificità dei processi. L'attività di monitoraggio viene espletata attraverso:

- la predisposizione di schede oggetto di pubblicazione nella sezione trasparenza del sito aziendale.
- il controllo a campione effettuato con il supporto del sistema di protocollazione e degli altri sistemi di archiviazione ufficiali disponibili presso la SRM;
- il controllo a campione sul registro delle decisioni dell'Amministratore Unico;
- le relazioni periodiche del Referente per l'anticorruzione;
- la partecipazione a campione alle sedute del collegio sindacale;
- le segnalazioni fatte al RPC;
- i verbali dell'OdV.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il RPC entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPCT. Questo documento dovrà essere trasmesso in via preventiva al dirigente, all'Amministratore Unico e all'OdV e pubblicato sul sito istituzionale della SRM.

Secondo quanto previsto dal PNA, tale documento dovrà essere redatto secondo le specifiche indicate dall'ANAC.

9 MONITORAGGIO DEL PIANO.

9.1 Principali fatti del 2024.

Nel corso del 2024:

- non si sono verificati fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative;
- non sono state adottate modifiche organizzative rilevanti ;
- non sono stati modificati gli obiettivi strategici;
- non sono pervenute segnalazioni;
- si dà atto che la SRM non gestisce direttamente gli appalti per i fondi PNRR ma è coinvolta con funzioni di controllo e di raccolta della documentazione ed eventualmente per il trasferimento delle risorse dal soggetto titolare al soggetto beneficiario.
- dal 1 gennaio 2024 ha acquistato efficacia la disciplina sulla digitalizzazione del ciclo dei contratti pubblici che impone alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti di procedere allo svolgimento delle procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici, anche per microappalti di importo inferiore a 5000 euro, utilizzando piattaforme di approvvigionamento digitale certificate

(PAD). Tale previsione è funzionale a garantire, da parte della Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP), una serie di servizi quali la pubblicità legale e la trasparenza degli atti di gara, ai sensi degli articoli 27 e 28 del codice, consentendo la trasmissione in tempo reale delle informazioni necessarie nonché la possibilità di utilizzare appieno il fascicolo virtuale dell'operatore economico per le verifiche previste.

9.2 Verifiche dell'ODV

L'Organismo di Vigilanza effettua verifiche trimestrali basate su un piano annuale delle attività che comprende l'aggiornamento del modello 231, l'esame delle procedure adottate dalla SRM, gli accertamenti a campione sulle strutture operative, la valutazione dell'adeguatezza e correttezza dei metodi e dei criteri utilizzati nelle procedure applicate.

Le verifiche nel corso del 2024 hanno interessato le principali aree di rischio in particolare le relazioni istituzionali, gli affidamenti, il personale, il controllo sulla presenza di segnalazioni UIF ricevute in tema di antiriciclaggio e l'adempimento degli obblighi correlati alla trasparenza..

Il RPC ha trasmesso all'OdV le relazioni periodiche del referente per l'anticorruzione.

9.3 Monitoraggio delle misure programmate 2024-2026.

La maggior parte delle misure generali previste dal PTPCT 2024-2026 sono già in essere o sono state attivate nel corso degli anni.

Nel PTPCT 2024-2026 (sezione apposita ed identificabile del MOG 231) erano programmate le seguenti misure divise in Misure di formazione, Misure specifiche e Misure generali che sono riportate nelle seguenti tabelle. Nell'ultima colonna sono indicati gli esiti del Monitoraggio effettuato dal RPC e dal RT.

MONITORAGGIO MISURE DI FORMAZIONE PROGRAMMATE 2024-2026						
Misura	Destinatari	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile⁴	Indicatori di monitoraggio	Target	Monitoraggio
Whistleblowing	Formazione a tutti i dipendenti	febbraio 2024	RPC/RT (soggetto formatore esterno)	n. dipendenti/n. tot. dipendenti	80% dipendenti	100% dipendenti
Inconferibilità; incompatibilità e conflitto di interessi	Formazione al Gruppo di lavoro SIAT231	marzo 2024	AAGG (ODV soggetto formatore)	si/no	si	si
Pantouflage	Formazione al Gruppo di lavoro SIAT231, AU e DIR.	marzo 2024	AAGG (ODV soggetto formatore)	si/no	si	No Ritenuta non più necessaria
Nuovo Codice dei contratti	Formazione alla SOS	2024-2025-2026	1.AAGG/SSAA	almeno 4 ore con attestato	si	si
Piattaforma di approvvigionamento Sater	Formazione alla SOS	2024-2025-2026	AAGG/SSAA	si/no	dipendenti SOS	si

MONITORAGGIO MISURE GENERALI PROGRAMMATE 2024-2026

⁴ ACRONIMI: (si faccia riferimento all'organigramma)

AU: Amministratore unico

DIR: dirigente;

AAGG: Ufficio Affari generali

TPL: Ufficio TPL

SCM: Ufficio Servizi complementari per la mobilità

SSAA: Servizi Amministrativi

IIMM: Ufficio Infrastrutture e mezzi

RPC: Responsabili Prevenzione della corruzione

RT: responsabile trasparenza

ODV: Organo di Vigilanza

SOS: struttura organizzativa stabile dell'ufficio gare



Agenzia per la mobilità e il trasporto pubblico locale

AREA/Misura	Fase	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile	Indicatori di monitoraggio	Target	Monitoraggio
MOG231	1.Predisposizione proposta di revisione 2.Approvazione con decisione	1. luglio 2024 2.dicembre 2024	IR/AU/Coordinatore 231	1- si/no 2- si/no	1. si 2. si	1.si 2.no

MONITORAGGIO MISURE SPECIFICHE PROGRAMMATE 2024-2026						
AREA/Misura	Fase	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile	Indicatori di monitoraggio	Target	Monitoraggio
PERSONAL E- Aggiornamento Procedura	Approvazione del regolamento con decisione	dicembre 2024	DIR/AU	Si/no	Si	No Predisposta proposta di regolamento
AFFIDAMENTI e CONTRATTI I- Aggiornamento Procedura TPL e Linee Specializzate	Approvazione del regolamento con decisione	dicembre 2024	DIR/AU	Si/no	Si	si
AFFIDAMENTI e CONTRATTI I- Aggiornamento Procedura sosta	Approvazione del regolamento con decisione	dicembre 2024	DIR/AU	Si/no	Si	si

AFFIDAMENTI e CONTRATTI- Aggiornamento Procedura Car Sharing	Approvazione del regolamento con decisione	dicembre 2024	DIR/AU	Si/no	Si	si
AFFIDAMENTI e CONTRATTI- Aggiornamento procedura Bike Sharing	Approvazione del regolamento con decisione	dicembre 2024	DIR/AU	Si/no	Si	si
CONTRIBUTI: Elaborazione Procedura contributi	Approvazione del regolamento con decisione	dicembre 2024	DIR/AU	Si/no	Si	no Si ritiene di inserirla nel Regolamento di gestione finanziaria
PROVVEDIMENTI: aggiornamento procedura Autorizzazione fermate, percorsi e mezzi; ncc	Approvazione del regolamento con decisione	dicembre 2024	DIR/AU	Si/no	Si	si

PATRIMONIO: Esame del rischio residuo Ambiente e sicurezza relativo all'affitto di ramo d'azienda	1- Proposta di revisione MOG 231 2- Proposta di regolamento 3- Approvazione del regolamento con decisione	1-febbraio 2024 2- dicembre 2024 3- dicembre 2024	1AU/DIR 2- AU/DIR/IIMM 3- DIR/IIMM	1- si/no 2-si/no 3- si/no	1- si 2-si 3- si	1.no 2.no 3.no In fase di revisione
GESTIONE FINANZIARIA: sistema deleghe e procure	Approvazione del regolamento con decisione	dicembre 2024	DIR/AU	Si/no	Si	No
RELAZIONI ISTITUZIONALI: Aggiornamento PQ40	1-riesame procedura PQ40 2 Approvazione del regolamento con decisione	1- luglio 2025 2- dicembre 2025	DIR/AU	1-si/no 2-si/no	1. si 2. si	
PROGETTI FINANZIARI	Approvazione del regolamento con decisione	dicembre 2024	DIR/AU	si/no	sì	si
GESTIONE FINANZIARIA: REGOLAMENTO ECONOMALE	1.Predisposizione proposta di regolamento 2.approvazione del regolamento con decisione	1. marzo 2024 2. giugno 2024	1 AGG 2 DIR/AU	1- si/no 2- si/no	1. si 2. si	Si è ritenuto non necessario per modifica normativa
AFFIDAMENTI E CONTRATTI: REGOLAMENTO APPROVVIGIONAMENTI	1.Predisposizione proposta di revisione 2.approvazione del regolamento con decisione	1. marzo 2024 2. giugno 2024	1 AGG/SSAA 2 DIR/AU	1- si/no 2- si/no	1. si 2. si	1.no 2.no

9.4 Processi a maggior rischio.

Le aree a maggior rischio si concentrano nell'area Affidamenti e contratti, in particolare nell'affidamento di contratti su delega degli enti sia nella fase gara di appalto sia in fase di gestione del contratto soprattutto con riferimento al riequilibrio dei PEF e di eventuale proroga

Si è rilevato con il Dirigente della Società che le attività sopra indicate sono già state individuate tra i processi mappati, le misure adottate sono state ritenute adeguate ma il livello di rischio rimane comunque "medio alto" e ciò presuppone un alto livello di attenzione di tutti i soggetti coinvolti e un puntuale controllo anche da parte dell'ODV.

10 PROGRAMMAZIONE.

10.1 Programmazione delle Misure 2025-2027.

Nelle seguenti tabelle si riportano le misure già programmate nel PTPCT 2024-2026 ancora da attuare oltre a ulteriori nuove misure.

MISURE DI FORMAZIONE PROGRAMMATE 2025-2027					
Misura	Destinatari	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile ⁵	Indicatori di monitoraggio	Target
Inconferibilità; incompatibilità e conflitto di interessi -esempi applicativi	Formazione al Gruppo di lavoro SIAT231	dicembre 2025	AAGG (ODV soggetto formatore)	si/no	si
Nuovo Codice dei contratti	Formazione alla SOS	2025-2026-2027	1.AAGG/SSAA	si/no	si
Piattaforma di approvvigionamento Sater	Formazione alla SOS	2025-2026-2027	AAGG/SSAA	si/no	50% della SOS

⁵ ACRONIMI: (si faccia riferimento all'organigramma)

AU: Amministratore unico

DIR: dirigente;

AAGG: Ufficio Affari generali

TPL: Ufficio TPL

SCM: Ufficio Servizi complementari per la mobilità

SSAA: Servizi Amministrativi

IIMM: Ufficio Infrastrutture e mezzi

RPC: Responsabili Prevenzione della corruzione

RT: responsabile trasparenza

ODV: Organo di Vigilanza

SOS: struttura organizzativa stabile dell'ufficio gare



Agenzia per la mobilità e il trasporto pubblico locale

MISURE GENERALI PROGRAMMATE 2025-2027					
AREA/Misura	Fase	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile	Indicatori di monitoraggio	Target
MOG231	1.Predisposizione proposta di revisione 2-approvazione con decisione	1. luglio 2025 2-dicembre 2025	DIR/AU/Coordinatore 231	1- si/no 2- si/no	1. si 2. si
INFRASTRUTTURA INFORMATICA: Revisione PQ12	1.Predisposizione proposta di revisione 2-approvazione con decisione	1. luglio 2025 2.dicembre 2025	DIR/AU/Coordinatore 231	1- si/no 2- si/no	1. si 2. si
TRASPARENZA: Adeguamento sito trasparenza (all.2 PTPCT) alla Delibera ANAC 495/2024	Attuazione	Ottobre 2025	RT/RPC	si/no	si

MISURE SPECIFICHE PROGRAMMATE 2025-2027					
AREA/Misura	Fase	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile	Indicatori di monitoraggio	Target
PERSONALE- Aggiornamento Procedura	Approvazione del regolamento con decisione	dicembre 2025	DIR/AU	Si/no	Si
GESTIONE FINANZIARIA: Contributi	1. proposta di regolamento 2. Approvazione del regolamento con decisione	1. luglio 2025 2. dicembre 2025	DIR/AU	Si/no	Si
PATRIMONIO: Esame del rischio residuo Ambiente e sicurezza relativo all'affitto di ramo d'azienda	4- Proposta di revisione MOG 231 5- Proposta di regolamento 6- Approvazione del regolamento con decisione	1-luglio 2025 2- dicembre 2025 3- dicembre 2025	1AU/DIR 2- AU/DIR/IIMM 3- DIR/IIMM	1- si/no 2-si/no 3- si/no	1- si 2-si 3- si

GESTIONE FINANZIARIA: sistema deleghe e procure	1. proposta di regolamento 2. Approvazione del regolamento con decisione	1. luglio 2025 2. dicembre 2025	DIR/AU	Si/no	Si
GESTIONE FINANZIARIA: entrate e uscite	Approvazione del regolamento con decisione	dicembre 2025	DIR/AU	Si/no	Si
RELAZIONI ISTITUZIONALI (Convenzioni EE.LL): Aggiornamento PQ40	1-riesame procedura PQ40 2 Approvazione del regolamento con decisione	1- luglio 2027 2- dicembre 2027	DIR/AU	1-si/no 2-si/no	1. si 2. si
AFFIDAMENTI E CONTRATTI: REGOLAMENTO APPROVVIGIONAMENTI	1.Predisposizione proposta di revisione 2.approvazione del regolamento con decisione	1. giugno 2025 2. dicembre 2025	1 AGG/SSAA 2 DIR/AU	1- si/no 2- si/no	1. si 2. si
RELAZIONI ISTITUZIONALI: Regolamento interno people-mover	1.Predisposizione proposta 2.approvazione del regolamento con decisione	1. giugno 2026 2. dicembre 2026	1 DIR 2 DIR/AU	1- si/no 2- si/no	1. si 2. si
PERSONALE: Regolamento interno incentivi funzioni tecniche	1.Predisposizione proposta 2.approvazione del regolamento con decisione	1. giugno 2025 2. dicembre 2026	1 DIR/AGG/SSAA 2 DIR/AU	1- si/no 2- si/no	1. si 2. si
AFFIDAMENTI E CONTRATTI: Regolamento interno servizi TPL	1.Predisposizione proposta di revisione 2.approvazione del regolamento con decisione	1. giugno 2027 2. dicembre 2027	1 DIR/TPL/SSAA 2 DIR/AU	1- si/no 2- si/no	1. si 2. si

- ALLEGATI.

Allegato 0: Contesto esterno

Allegati 1: Mappatura dei processi/valutazione del rischio/misure

Allegato 2: Struttura del sito, produzione e pubblicazione dei dati- 2024.

Allegato 0

CONTSTO ESTERNO

Contesto economico

L'economia mondiale

Secondo il Fondo monetario internazionale (World Economic Outlook, ottobre 2024), nonostante permangano pressioni sui prezzi in alcuni paesi, a livello globale, l'inflazione è stata messa sotto controllo e l'economia reale ha evitato una recessione globale, nonostante il passato brusco irrigidimento delle politiche monetarie. Il successivo allentamento delle politiche monetarie in corso dallo scorso giugno ridarà fiato all'economia globale. La crescita faciliterà un aggiustamento delle politiche fiscali necessario per stabilizzare la dinamica del debito pubblico.

Per il FMI la crescita globale si manterrà stabile al 3,2 nel 2024 e nel 2025 e la dinamica del commercio mondiale, dopo la ripresa di quest'anno (+3,1 per cento), dovrebbe accelerare ulteriormente (+3,4 per cento) nel 2025.

Una serie di fattori di rischio potrebbe incidere negativamente su questo scenario, tra questi l'acuirsi dei conflitti regionali in corso, un'eccessiva gradualità nell'allentamento delle politiche monetarie, un rallentamento ulteriore dell'economia cinese, un avvitamento di politiche protezionistiche e l'avvio di una fase di instabilità dei mercati finanziari a seguito di un'eccessiva crescita del debito sovrano.

Negli Stati Uniti la rapida crescita del prodotto interno lordo dello scorso anno proseguirà anche nel 2024 (+2,8 per cento), trainata ampiamente dalla domanda interna. Ci si aspetta che la dinamica della crescita rallenti nel 2025 (+2,2 per cento), con il raffreddamento delle condizioni del mercato del lavoro e una politica fiscale meno espansiva. Sulle prospettive dell'andamento economico del prossimo anno incide decisamente l'incertezza relativa alle politiche della prossima amministrazione, che potrebbero condurre a una politica fiscale più espansiva, a una maggiore dinamica dei prezzi e a tassi di interesse più elevati.

In Cina le prospettive economiche mostrano segnali di debolezza in quanto un ridotto livello di fiducia, una crescita salariale lenta e la perdurante crisi del settore delle costruzioni comprimono le possibilità di crescita. Il governo cinese ha adottato recentemente un importante pacchetto di misure di stimolo economico di politica monetaria e fiscale, che hanno avuto un riscontro positivo sui mercati, ma di cui resta da vedere il risultato sull'economia reale. Dopo l'ulteriore rallentamento della crescita stimato per il 2024 (+4,8 per cento), si prospetta un'ulteriore decelerazione anche per il 2025 (+4,5 per cento) a fronte della necessità di ribilanciare i fattori di crescita a favore dei consumi interni.

In Giappone ci si attende che l'attività economica risulti stagnante nel 2024 (+0,3 per cento), dopo l'exploit dello scorso anno, contenuta dalla domanda interna. Le previsioni sono però orientate verso una ripresa della crescita nel 2025 (+1,1 per cento), grazie al supporto all'aumento dei consumi dato da una sostenuta crescita dei salari. Ciò nonostante, l'inflazione dovrebbe rientrare al di sotto del 2 per cento. L'elevato deficit pubblico aumenterà ulteriormente quest'anno, anche per un netto aumento delle spese militari, e riprenderà a ridursi dal 2025.

L'Unione europea

Secondo le previsioni economiche di autunno della Commissione europea, la crescita del prodotto interno lordo dell'Unione europea dovrebbe riprendere nel 2024

(+0,9 per cento) e aumentare ancora nel 2025 (+1,5 per cento), grazie a un'accelerazione dei consumi e a una ripresa degli investimenti, dopo la contrazione che questi subiranno nel 2024.

Nonostante alcune oscillazioni il processo di rientro dell'inflazione ha progredito decisamente nel corso del 2024 (+2,6 per cento), quando si ridurrà a meno della metà rispetto al 6,4 dell'anno precedente, e proseguirà gradualmente nel 2025 (+2,4 per cento).

In ottobre la Banca centrale europea ha ridotto il tasso di intervento per la terza volta dopo l'avvio nello scorso maggio della fase di allentamento e le banche centrali dei paesi dell'Unione non facenti parte dell'area dell'euro stanno allentando la politica monetaria.

L'occupazione continua ad aumentare, anche se con una dinamica in rallentamento, e il tasso di disoccupazione si ridurrà ulteriormente nell'Unione fino al 5,9 per cento nel 2025 e più rapidamente nei paesi dell'area dell'euro, dove resterà però più elevato (6,3 per cento).

L'aumento del reddito disponibile reale renderà possibile alle famiglie di ridurre il tasso di risparmio e sosterrà una lieve accelerazione della crescita dei consumi fino all'1,2 per cento nel 2024 e all'1,4 per cento nel 2025. I buoni bilanci delle imprese, la ripresa dei profitti, il miglioramento delle condizioni creditizie e l'impulso del Recovery and Resilience Facility permetteranno il recupero degli investimenti nel 2025 (+2,1 per cento), dopo la contrazione che subiranno nel 2024 (-1,6 per cento).

Una moderata crescita globale e un'accelerazione del commercio mondiale sosterranno la domanda estera che porterà ad un aumento delle esportazioni dell'1,4 per cento quest'anno e del 2,2 per cento nel 2025, quando con la ripresa dell'attività anche la dinamica delle importazioni salirà al 2,6 per cento.

Ci si attende una diminuzione del disavanzo pubblico generale al 3,1 per cento del prodotto interno lordo quest'anno, ma nel 2025 l'ulteriore diminuzione risulterà marginale, facendo scendere il rapporto solo al 3,0 per cento. Nelle proiezioni il rapporto tra debito lordo delle pubbliche amministrazioni e pil tenderà ad aumentare leggermente passando dall'82,1 per cento del 2023 all'83,0 per cento nel 2025 per effetto del permanere di deficit elevati che non sono controbilanciati da una rapida crescita dell'attività e aggravati dall'impatto sulla spesa per interessi di tassi ancora elevati.

Il prodotto interno lordo in Germania dovrebbe ridursi anche nel 2024 (-0,1 per cento), dopo la flessione dello scorso anno, ma dovrebbe riprendere a crescere nel 2025 (+0,7 per cento), pur senza uscire dalle difficoltà del suo modello di sviluppo. Al contrario l'attività dovrebbe avere accelerato leggermente in Francia nel 2024 (+1,1 per cento), sostenuta dalla spesa pubblica (con un deficit pari al 6,2 per cento del Pil) e dal commercio estero, ma le esigenze dell'aggiustamento fiscale ne rallenteranno la dinamica nel 2025 (+0,8 per cento). Il prodotto interno lordo spagnolo dovrebbe crescere decisamente nel 2024 (+3,0 per cento), sostenuto dai consumi e dagli investimenti, ma la sua dinamica dovrebbe rallentare nel 2025 (+2,3 per cento), frenata dal riequilibrio del bilancio pubblico.

L'Italia

Il rallentamento dell'attività economica nella seconda metà dell'anno, secondo Prometeia, limiterà la crescita del prodotto interno lordo nel 2024 allo 0,5 per cento, frenata dalla stasi dei consumi, dalla flessione degli investimenti industriali a seguito dell'incertezza e della caduta della produzione, dal contenimento degli incentivi pubblici al settore delle costruzioni e dalle esigenze di riequilibrio del bilancio pubblico. Una lieve ripresa dei consumi e una ripartenza più sostenuta degli investimenti

industriali e delle esportazioni, oltre all'apporto degli investimenti pubblici in infrastrutture, controbilanceranno il peso della caduta degli investimenti in abitazioni dovuto alla riduzione dei "superbonus" e permetteranno una lieve accelerazione della crescita del Pil nel 2025 (+0,7 per cento).

I consumi delle famiglie dovrebbero restare invariati nel 2024, mentre le famiglie stanno ricostituendo il livello dei risparmi eroso dall'inflazione, poi la ripresa del reddito disponibile reale ne permetterà un lieve aumento nel 2025.

Nel 2024 gli investimenti dovrebbero aumentare ancora, ma solo lievemente (+0,7 per cento), compensando la flessione degli investimenti industriali dovuta al ciclo negativo con la coda della tendenza positiva di quelli in costruzioni. Al contrario, nel 2025 si avrà una flessione degli investimenti in costruzioni, guidata da quelli abitativi, che si contrapporrà a una ripresa degli investimenti industriali, sostenuta dalla ripresa dell'attività e da sostegni fiscali. Nel complesso gli investimenti rimarranno stazionari, gravati anche dalla crescente incertezza sulle politiche commerciali a livello globale.

Nonostante la ripresa del commercio mondiale, la debolezza del ciclo economico in Europa, in particolare in Germania, condurrà a una stagnazione delle esportazioni di beni e servizi nel 2024, anche con l'apporto derivante dal buon andamento del turismo. La crescita del commercio mondiale e il miglioramento del ciclo economico in Europa dovrebbero favorire una ripresa delle esportazioni nel 2025 (+1,7 per cento). Una previsione che resta assai esposta al rischio dell'applicazione di dazi doganali da parte della nuova amministrazione statunitense.

A fronte dell'inflazione passata, in Italia il recupero salariale è stato modesto e non ci si attende che acceleri. In precedenza, i margini di profitto hanno tratto vantaggio dall'inflazione, ma ora risultano in diminuzione con la discesa dell'inflazione, che in particolare per i prezzi alla produzione è divenuta deflazione. Quindi nel 2024 la dinamica dei prezzi al consumo dovrebbe ridursi decisamente (+1,1 per cento), tanto da prospettare un lieve rimbalzo nel 2025 (+1,7 per cento). Ma dopo quattro anni il livello dei prezzi al consumo dovrebbe risultare superiore del 20 per cento rispetto a quello del gennaio 2021.

Il mercato del lavoro rimane solido. Nel 2024 il tasso di disoccupazione scenderà al 6,9 per cento e l'occupazione continuerà ad aumentare (+1,3 per cento), grazie alla riduzione dei disoccupati e degli inattivi. Tenuto conto della diminuzione della popolazione in età da lavoro, non è detto che queste tendenze possano proseguire, tanto che per il 2025 ci si attende una stagnazione dell'occupazione (+0,1 per cento) e un lieve rimbalzo del tasso di disoccupazione (7,0 per cento).

Dopo il pesante disavanzo 2023, pari al 7,2 per cento del Pil, il rapporto dovrebbe ridursi al 4,0 per cento nel 2024, grazie all'uscita dalle misure di emergenza, ma poi non dovrebbe scendere di molto nel 2025 (3,7 per cento), tenuto conto della maggiore e crescente spesa per interessi passivi che imporrà un notevole miglioramento del saldo primario, considerato che si intende puntare a un ritorno al di sotto del 3 per cento nel 2026. Dopo una fase di riduzione del debito pubblico tra il 2020 e il 2023, si prevede torni nuovamente a crescere, anche per la contabilizzazione ai fini del calcolo del debito dei crediti fiscali edilizi secondo il criterio di cassa, passando dal 134,8 dello scorso anno al 137,5 nel 2024, per poi salire ulteriormente al 139,6 nel 2025.

L'economia regionale

Nelle stime più recenti la crescita del prodotto interno lordo dovrebbe mantenersi stabile nel 2024 (+0,9 per cento), sostenuta dall'aumento dell'occupazione e dagli investimenti. La crescita economica dovrebbe proseguire allo stesso ritmo anche nel 2025, quando il Pil dovrebbe continuare a salire trainato dai consumi e dalla domanda estera, nonostante il calo degli investimenti. Nel lungo periodo, il Pil regionale in termini

reali nel 2024 dovrebbe risultare superiore di solo il 5,7 per cento rispetto al massimo toccato prima della crisi finanziaria nel 2007 e superiore del 16,6 per cento rispetto a quello del 2000. Nel lungo periodo l'andamento dell'economia regionale appare migliore rispetto a quello nazionale, ma non sostanzialmente. Il Pil italiano in termini reali nel 2024 risulterà superiore di solo lo 0,4 per cento rispetto a quello del 2007 e dell'8,5 per cento rispetto al livello del 2000.

Nel 2024, la crescita italiana sarà "trainata" dalle regioni del nord est (+0,9 per cento) e nella classifica della crescita delle regioni italiane l'Emilia-Romagna dovrebbe risultare prima a pari merito con l'Umbria e la Sicilia, davanti a Lombardia e Veneto (+0,8 per cento per entrambe). Nel 2025 la classifica per livello di crescita economica delle regioni italiane sarà guidata dalla Lombardia (+1,0 per cento), subito seguita da Emilia-Romagna, Veneto e Sicilia (+0,9 per cento).

Nel 2024 la crescita dei consumi delle famiglie (+0,6 per cento) scenderà al disotto della dinamica del Pil, per la contenuta dinamica dei redditi reali, l'aumento della disuguaglianza e anche per il tentativo delle famiglie di ricostituire il livello dei risparmi eroso dall'inflazione. Nelle stime si prospetta un riallineamento della dinamica delle due variabili nel 2025 (+0,9 per cento).

Gli effetti sul tenore di vita della riduzione del reddito disponibile determinato dall'inflazione passata e dell'aumento delle disuguaglianze sono evidenti. Nel 2024 i consumi privati aggregati risulteranno solo lievemente superiori (+1,2 per cento) rispetto a quelli del 2019, ovvero a quelli antecedenti la pandemia, e superiori di solo 9,4 punti percentuali rispetto al livello del 2000. Inoltre, rispetto a quell'anno la crescita dei consumi in regione risulterà inferiore di oltre sette punti percentuali rispetto a quella del Pil. È importante ricordare che rispetto ad allora, il dato complessivo cela anche un notevole aumento della disuguaglianza tra specifiche categorie professionali e settori sociali, per alcune delle quali non vi è stata crescita dei consumi.

Nonostante un lieve allentamento della politica monetaria, in un quadro di notevole incertezza sia economica che geopolitica, con il contenimento dei massicci sostegni pubblici, in particolare, a favore delle costruzioni, la dinamica degli investimenti fissi lordi nel 2024 risulterà più contenuta (+2,9 per cento), ma ancora trainerà la crescita. Nonostante l'attesa discesa dei tassi di interesse, la riduzione dei sostegni pubblici, in particolare, dei "bonus" a favore delle costruzioni, condurrà a un vero e proprio arretramento del processo di accumulazione nel 2025 (-1,6 per cento).

Anche l'evoluzione del processo di accumulazione appare debole su un periodo di tempo più lungo. Nonostante la crescita recente, nel 2024 gli investimenti in termini reali risulteranno superiori di solo l'1,3 per cento rispetto a quelli del 2008, ovvero a quelli precedenti al declino del settore delle costruzioni, e supereranno solo del 21,4 per cento quelli del 2000. Però, nel lungo periodo, dal 2000, la crescita degli investimenti è risultata superiore a quella del Pil di quasi 5 punti percentuali e di 12 punti percentuali più elevata di quella dei consumi.

Nonostante la ripresa del commercio mondiale nel 2024 le esportazioni regionali dovrebbero registrare un arretramento (-0,9 per cento), connesso alla stasi dell'economia della Germania, ma nel 2025, grazie a una più solida ripresa del commercio mondiale, la crescita delle vendite all'estero riprenderà a un ritmo consistente (+2,5 per cento). Al termine del 2024 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore addirittura del 90,4 per cento rispetto al livello del 2000 e del 37,8 per cento rispetto a quello del 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri per l'economia regionale, ma anche della maggiore dipendenza dell'economia regionale dai mercati esteri per sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produrre valore aggiunto dall'attività svolta per l'esportazione.

Nonostante il depotenziamento dei bonus e l'elevato costo dei finanziamenti, nel 2024 saranno di nuovo le costruzioni a trainare l'aumento del valore aggiunto reale regionale, che sarà sostenuto anche dai servizi e dall'agricoltura, mentre si accentua la fase di arretramento per l'industria. Nel 2025, invece, si avrà una moderata ripresa dell'attività industriale e accelererà la crescita dei servizi, mentre sarà il settore delle costruzioni a entrare in una fase di decisa recessione.

In dettaglio, con la lenta ripresa della domanda estera e quindi delle esportazioni e la debolezza della domanda interna nazionale nel 2024 il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale subirà un nuovo arretramento che sarà più ampio di quello dello scorso anno (-1,0 per cento). Nel 2025, nonostante lo stop alla crescita della domanda interna nazionale, sarà la ripresa del commercio mondiale a sostenere l'attività industriale e una contenuta crescita del suo valore aggiunto (+0,9 per cento).

Sul lungo periodo, al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo l'8,8 per cento rispetto a quello del 2007, ovvero al livello massimo precedente la crisi finanziaria del 2009, a testimonianza del relativo indebolimento della capacità del settore di produrre reddito dalla sua attività.

Nonostante la decisa revisione dei "bonus" a favore del settore e l'elevato costo dei finanziamenti, anche dopo l'avvio dell'allentamento della politica monetaria, la crescita del valore aggiunto delle costruzioni dovrebbe ancora accentuare decisamente la tendenza positiva nel corso del 2024 (+7,6 per cento). I fattori precedentemente elencati dovrebbero però condurre a un'inversione della tendenza per il valore aggiunto del settore che diverrà nettamente negativa nel 2025 portando le costruzioni in forte recessione (-7,4 per cento).

Il settore delle costruzioni ha avuto nel lungo periodo un eccezionale andamento ciclico, non riesce a trovare un equilibrio proprio e vive in un alternarsi di bolle espansive, spesso determinate da decisioni politiche, e di successive crisi, alle quali la politica non è estranea.

A testimonianza di questo carattere, al termine dell'anno corrente il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 17,0 per cento rispetto ai livelli, chiaramente eccessivi, del precedente massimo toccato nel 2007 e superiore del 13,9 per cento rispetto al livello del 2000.

Il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che mostrano andamenti fortemente differenziati.

Nel 2024 il ritmo di crescita del valore aggiunto del complesso dei servizi dovrebbe ridursi lievemente (+1,2 per cento), per la debolezza dell'attività nell'industria, e il rallentamento della crescita dei consumi. Nel 2025 la ripresa dell'attività nell'industria e la contenuta crescita dei consumi, nonostante la debolezza delle costruzioni, permetteranno al valore aggiunto dei servizi di riprendere a crescere al ritmo dello scorso anno (+1,6 per cento), ciò che farà dei servizi la componente più dinamica dell'economia regionale.

Ma nel lungo periodo anche l'andamento del settore dei servizi mostra una crescita insoddisfacente. Il valore aggiunto del settore al termine di quest'anno supererà il livello del 2008, ovvero quello antecedente la crisi finanziaria dei sub-prime, di solo l'8,6 per cento e risulterà superiore del 18,8 per cento rispetto al livello del 2000.

Nel 2024 la crescita dell'occupazione supererà decisamente la stabilità delle forze lavoro e ciò permetterà una nuova diminuzione del tasso di disoccupazione. Lo stesso non dovrebbe accadere nel 2025 quando un nuovo aumento delle forze lavoro risulterà lievemente superiore a una più contenuta crescita dell'occupazione. Si avrà, quindi, un lieve rimbalzo del tasso di disoccupazione.

Le più recenti previsioni indicano una fase di stasi nell'andamento delle forze di lavoro nel 2024 tanto che al termine di quest'anno le forze di lavoro risulteranno ancora marginalmente inferiori a quelle del 2019 (-0,7 per cento). Nel 2025 la crescita delle forze di lavoro riprenderà (+0,7 per cento). Il tasso di attività calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro nel 2024 dovrebbe quindi ridursi lievemente al 74,2 per cento, poi la sua crescita riprenderà nel 2025 giungendo al 74,7 per cento.

L'occupazione nel 2024 avrà un andamento positivo (+1,1 per cento), in linea con quello scorso anno. Ma il suo ritmo di crescita dovrebbe ridursi sostanzialmente nel 2025 (+0,4 per cento). Alla fine del 2024 l'occupazione risulterà leggermente superiore a quella riferita al 2019 (+0,9 per cento) e farà registrare un incremento del 12,4 per cento rispetto al livello del 2000. Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) salirà nel 2024 tanto da giungere al 71,3 per cento, per poi aumentare nuovamente, ma solo lievemente, nel 2025 al 71,5 per cento, dato che costituisce il livello più elevato di sempre.

Il tasso di disoccupazione che era pari al 2,8 per cento nel 2002 ed è salito fino all'8,5 per cento nel 2013 è poi gradualmente ridisceso al 5,5 per cento nel 2019. Con la pandemia, le misure introdotte a sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento al 5,9 per cento nel 2020. Da allora è iniziata una fase di rientro. Una crescita dell'occupazione superiore a quella delle forze di lavoro dovrebbe condurre a un'ulteriore decisa diminuzione del tasso di disoccupazione nel 2024 (3,9 per cento). Ma la tendenza dovrebbe subire un temporaneo arresto nel 2025, a causa di un deciso rallentamento della crescita dell'occupazione che avrà un ritmo inferiore a quello della forza lavoro e determinerà un lieve rimbalzo del tasso di disoccupazione fino al 4,2 per cento.

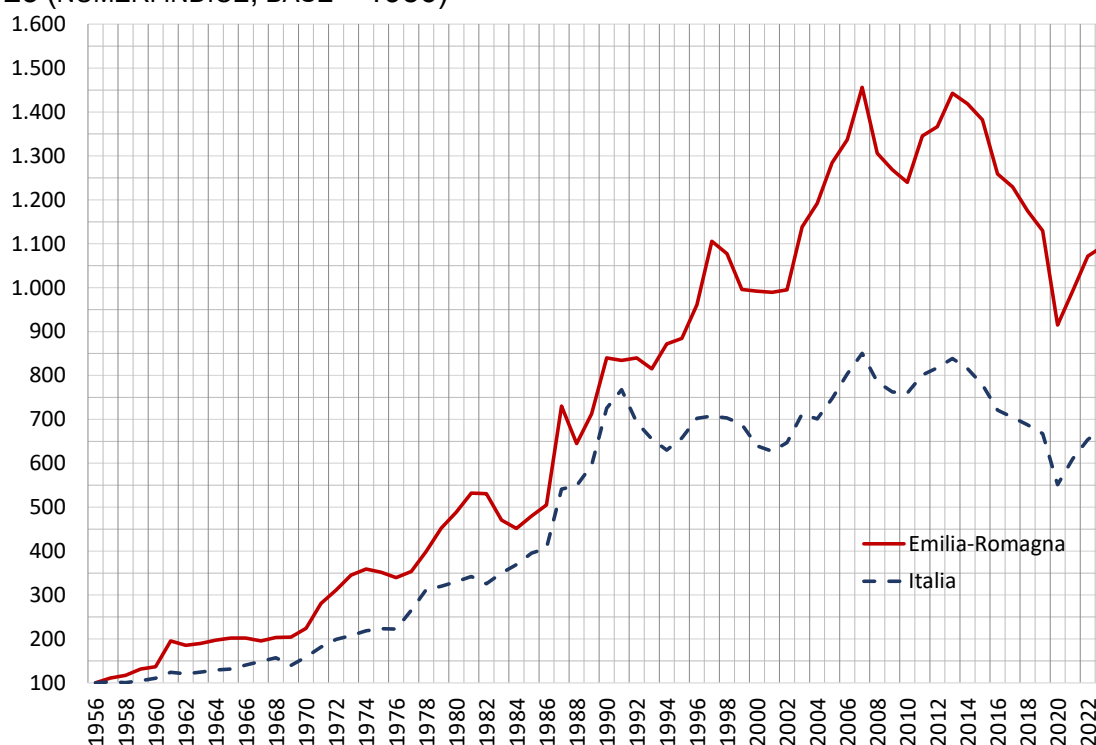
I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO STATISTICO¹

1. Premessa

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia e le sue regioni hanno conosciuto una forte crescita dei reati, in modo particolare dei furti e delle rapine. I tratti di tale fenomeno in Emilia-Romagna hanno assunto una particolare rilevanza già dall'inizio in cui ha iniziato a manifestarsi, ma solo dagli anni Novanta in poi si sono accentuati in misura considerevole rispetto al resto dell'Italia e di molte regioni simili anche dal punto di vista socioeconomico (v. grafico 1).

GRAFICO 1:

REATI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA TRA IL 1956 E IL 2023 (NUMERI INDICE, BASE = 1956)



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Il numero dei reati denunciati alle forze di polizia in questi quasi settant'anni offre una prima, benché approssimativa indicazione in proposito²: le 18.000 denunce registrate in regione alla metà degli anni Cinquanta sono raddoppiate in soli cinque anni, mentre nel resto dell'Italia ciò avverrà agli inizi degli anni Settanta, quando l'Emilia-Romagna aveva già raggiunto il triplo dei reati rispetto a quelli denunciati nel 1956; alla metà degli anni Settanta il numero dei reati della nostra regione era pari a

¹ A cura di Eugenio Arcidiacono – Gabinetto della Presidenza della Giunta, Area Politiche per la Sicurezza urbana e integrata, Cultura della Legalità e Polizia locale.

² Trattandosi delle denunce, il dato infatti non può che essere parziale, in quanto, come è noto, non tutti i reati o gli illeciti commessi sono denunciati dai cittadini o scoperti dalle forze di polizia. A seconda del tipo di reato, esiste pertanto una quota sommersa di reati più o meno rilevante che non viene computata nelle statistiche ufficiali, ma la si può conoscere e stimare mediante apposite indagini di popolazione che prendono il nome di indagini di vittimizzazione.

66.000 e all'inizio degli Ottanta a 100.000, a 133.000 nel 1987, a 153.000 nel 1990, a 200.000 nel 1997 e a 266.000 nel 2007. Dopo una lunga e ininterrotta fase ascendente, con il 2013 ne è iniziata una di segno opposto, con picchi e cadute, ma, in generale, caratterizzata da una tendenza deflattiva delle denunce fino a raggiungere quota 167.000 nell'anno della pandemia. Nell'ultimo triennio vi è stata una ripresa della curva, ciò nonostante, la soglia attuale dei reati denunciati nella nostra regione è ancora ai livelli di inizio millennio (poco meno di 200 mila nel 2023).

La massa dei delitti considerati nel loro insieme offre naturalmente un'indicazione di massima dello stato della criminalità di un territorio o di un periodo storico, le cui specificità possono essere colte soltanto osservando i singoli reati, le loro caratteristiche e gli andamenti nel tempo.

Ai fini della redazione del presente documento, si è scelto di focalizzare l'attenzione sui delitti contro la Pubblica amministrazione e di tralasciare altre forme di criminalità non attinenti - quantomeno non direttamente - ai temi del documento medesimo, come, ad esempio, la criminalità violenta o predatoria. Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato tra il reato di corruzione - tra i più esecrabili tra tutti quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione - e il riciclaggio, un focus sarà dedicato appunto anche al riciclaggio di capitali illeciti. A partire dai risultati emersi da una recente indagine campionaria realizzata dall'Istituto nazionale di statistica dedicata al tema della vittimizzazione, una sezione del documento, infine, si focalizzerà sugli atteggiamenti e la percezione dei cittadini e delle famiglie riguardo al fenomeno della corruzione seguendone anche laddove possibile i cambiamenti nel tempo.

Come è noto, appartengono alla categoria dei delitti contro la Pubblica amministrazione una serie di comportamenti particolarmente gravi lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa. Tali reati sono disciplinati nel Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314 - 360 c.p.) e si suddividono in due categorie sulla base del soggetto attivo che li commette: da un lato, infatti, vi sono i delitti commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio o esercenti di servizio di pubblica utilità nell'ambito delle loro funzioni per un abuso o uso non conforme alla legge del potere riconosciutogli dalla legge medesima; dall'altro lato, invece, vi sono i delitti dei privati (cosiddetti reati ordinari), i cui comportamenti tendono ad ostacolare il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offende il prestigio (per esempio attraverso la violenza o la resistenza all'autorità pubblica, l'oltraggio al pubblico ufficiale, ecc.).

Di questi delitti ne sono stati selezionati alcuni anche in ragione della disponibilità dei dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza. Tali dati, come è possibile immaginare, restituiscono un'immagine parziale del fenomeno della delittuosità ai danni della Pubblica amministrazione, e ciò dipende non solo dal fatto che, come appena detto, si riferiscono a una selezione dei possibili delitti contro l'amministrazione pubblica, ma perché una quota di essi, così come accade per qualsiasi tipo di reato - e nel caso specifico probabilmente più di altre forme di delittuosità - sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi. All'origine di molti di questi reati - si pensi ad esempio alla corruzione - risiede infatti un'intesa tra una cerchia ristretta di beneficiari, i quali hanno tutto l'interesse a non farsi scoprire dall'autorità pubblica per evitare le ricadute avverse che potrebbero derivare dalla loro condotta illegale sia in termini di riprovazione sociale che di condanna penale. È inutile dire, inoltre, che la misura di tali fenomeni è data anche dalla dotazione di risorse - sia materiali che normative - di cui dispongono gli organi giudiziari e di polizia, dalla capacità investigativa e dalle

motivazioni degli inquirenti, oltre che dall'attenzione pubblica riposta su di essi in un determinato momento storico. Per tutte queste ragioni, i dati che si esamineranno qui non rispecchiano tanto l'effettiva diffusione dei delitti commessi contro la Pubblica amministrazione, bensì ne mostrano la misura rispetto a quanto è perseguito e scoperto sotto il profilo penale-investigativo limitatamente ai pubblici ufficiali.

I reati oggetto di analisi sono i seguenti: peculato (Art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.); malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.); indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.); concussione (Art. 317 c.p.); corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.); corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.); pene per il corruttore (Art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.); abuso d'ufficio (Art. 323 c.p.)³; utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (Art. 325 c.p.); rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.); rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328 c.p.); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (Art. 329 c.p.); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331); sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334 c.p.); violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.).

Di questi reati si esamineranno gli sviluppi e l'incidenza che hanno avuto in Emilia-Romagna e nelle sue province in un arco temporale relativamente lungo, vale a dire dal 2008 al 2022 (che è l'ultimo anno per il quale i dati sono stati resi pubblici dal Ministero dell'Interno e dall'Istat).

2. I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione

Benché una quota particolarmente difficile da stimare sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione e denunciati costituiscono comunque una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno⁴.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi quindici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati quasi seimila - in media circa quattrocento ogni anno -, corrispondenti a poco più del 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati in tutto il Nord-Est.

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più quasi il 60% si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che

³ Come è noto, l'abuso d'ufficio è un delitto abrogato di recente dall'art. 1, comma 1, lettera b) della L. 9 agosto 2024, n. 114 (c.d. Legge Nordio). Tuttavia, pur non avendo più alcuna rilevanza nel nostro ordinamento, è forse il caso di ricordare che fino alla sua abrogazione ha costituito uno dei reati più frequenti - e neppure tra i meno gravi - tra quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione, di cui ne disponiamo una lunga serie storica e che riteniamo possa essere utile per avere un quadro complessivo della fenomenologia oggetto di questo documento.

⁴ In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci.

si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che, per negligenza, ne provoca la distruzione o ne agevola la sottrazione. Ancora, l'11,8% dei reati in esame riguardano quello che è stato fino a poco tempo fa l'abuso d'ufficio, il 7,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,3% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 4,1% il peculato, il 2,4% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, circa l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,7% (157 casi in numero assoluto, di cui 49 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 43 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

La tabella 2 riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità⁵.

TABELLA 1:

DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Freq uenza	%	Freq uenza	%	Freq uenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	41.0	3	3.61	2	2.047	3
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	53	1,1	3	9,6	2.047	5,1
Abuso d'ufficio	32.3	2	2.35	1	1.364	2
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	08	4,5	1	9,3	1.364	3,4
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	17.3	1	1.70	1		1
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	35	3,1	7	4,0	689	1,8
Peculato	9.44	7,		7,	422	7,
Istigazione alla corruzione	5	2	891	3	422	2
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	12.0	9,	1.01	8,		7,
Concussione	62	1	1	3	406	0
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	5.19	3,		7,		4,
	0	9	961	9	249	3
	5.35	4,		5,		4,
	5	1	640	2	236	1
	2.46	1,		2,		2,
	8	9	326	7	139	4
	1.46	1,		1,		1,
	8	1	152	2	63	1
	1.41	1,		1,		0,
	0	1	134	1	52	9
		0,		1,		0,
	783	6	118	0	49	8

⁵ Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportare la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti.

	1.05	0,		0,		0,
Pene per il corruttore	3	8	105	9	43	7
Malversazione di erogazioni pubbliche	610	5	80	7	20	3
Induzione indebita a dare o promettere utilità	366	3	32	3	16	3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	235	2	19	2	9	2
		0,		0,		0,
Corruzione in atti giudiziari	147	1	10	1	8	1
Corruzione per l'esercizio della funzione	376	3	23	2	7	1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	316	2	8	1	2	0
		0,		0,		0,
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	29	0	5	0	2	0
		0,		0,		0,
Utilizzazione invenzioni, ecc.	6	0	2	0	1	0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0	3	0	0	0
TOTALE	132.	1	12.1	1	5.824	1
	037	00,0	91	00,0	5.824	00,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 6,4 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 10,6 e il Nord Est di 5,1 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva un generale aumento dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est, in particolare l'abuso d'ufficio, l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il peculato, la concussione i reati corruttivi.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola 3. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'**abuso di funzione**, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'**appropriazione indebita** ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'**ambito della corruzione** - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo

indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto **altri reati contro la P.A.**

TABELLA 2:

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	T ass o	Ten denza	T ass o	Ten denza	T ass o	Ten denza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	3,3	-	1,5	-	2,3	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	2,6	-	1,0	-	1,5	-
Abuso d'ufficio	1,4	-	7,0	+	8,0	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	0,8	-	4,0	-	5,0	-
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione indebita percezione di erogazioni pubbliche	1,0	-	4,0	-	4,0	-
Peculato	0,4	+	0,3	+	0,3	+
Istigazione alla corruzione	0,2	-	1,0	-	2,0	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,1	=	0,1	+	0,1	+
Concussione	0,1	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,0	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	-

Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,	0,	0,	0,	0,	0,
	0	+	0	-	0	-
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,	0,	0,	0,	0,	0,
	0	-	0	-	0	-
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0	-	0	-	0	///
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,	0,	0,	0,	0,	0,
	0	=	0	-	0	///
TOTALE	10		5,		6,	
	,6	+	1	+	4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- **L'abuso di funzione**⁶ in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni, benché nei quasi quindici anni considerati sia aumentato rispecchiando una tendenza riscontrabile a livello nazionale. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,3 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 2,4 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,7 ogni 100 mila abitanti), Forlì-Cesena (2,4 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (2,1 ogni 100 mila abitanti)
- **L'appropriazione indebita**⁷ nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,6 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale di questo fenomeno è Ravenna, il cui tasso è pari a 2 ogni 100 mila abitanti, benché la tendenza, diversamente da quanto accade nelle altre province – fatta eccezione di Forlì-Cesena – è in netta diminuzione.
- **La corruzione**⁸ in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,4 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,6 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (0,9 ogni 100 mila abitanti). Diversamente da quanto accade nel resto dell'Italia, la tendenza di questo fenomeno nella nostra regione è in crescita, fatta eccezione della provincia di Piacenza dove, al contrario, è in calo.

⁶ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

⁷ Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

⁸ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

- **Gli altri reati contro la P.A.** in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 4,2 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 6,7 e del Nord-Est di 2,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

TABELLA 3:

INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2022. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	ABUSO DI FUNZIONE				APPROPRIAZIONE INDEBITA				CORRUZIONE				ALTRI REATI CONTRO LA P.A.			
	Freq	Tassa	Ten	Ten	Freq	Tassa	Ten	Ten	Freq	Tassa	Ten	Ten	Freq	Tassa	Ten	Ten
Italia	30,2	215,4	+	11,0	471,9	+	7,0	545,6	-	82,6	806,7	-				
Nord-est	2,8	43,1	+	1,6	89,7	+	0,8	4,3	+	6,8	55,9	-				
Emilia-Romagna	1,1	47,3	+	0,5	507,6	+	0,3	7,4	+	3,8	33,2	-				
Piacenza																
Parma																
Reggio Emilia																
Modena																
Bologna																
Ferrara																
Ravenna																
Forlì-Cesena																
Rimini																

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

3. I numeri del riciclaggio

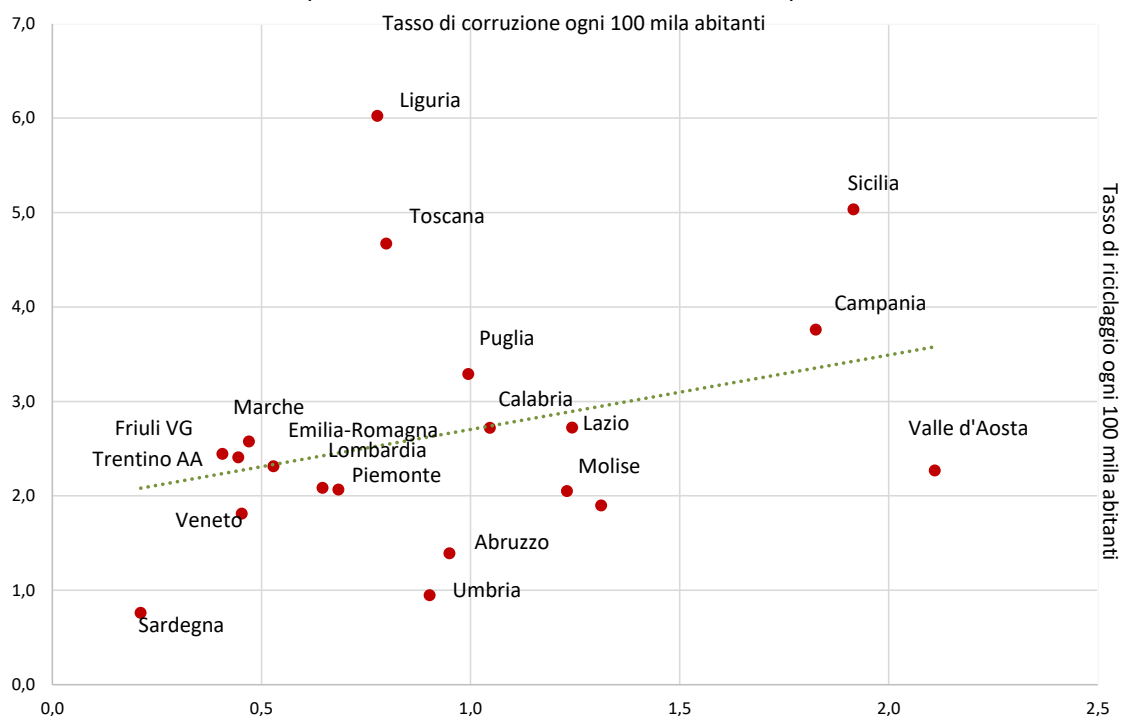
Riciclaggio e corruzione sono due fenomeni che si intrecciano e spesso fanno parte dello stesso sistema di criminalità economica e organizzata. Insieme sono in grado di alterare l'economia e il mercato, di condizionare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e persino di minacciare, quando assumono una rilevanza sistemica, gli assetti democratici di un paese.

Al pari di tutti i capitali accumulati illecitamente, è noto infatti che anche i ricavi della corruzione ottenuti ad esempio da tangenti o appalti truccati sono sottoposti a elaborate operazioni di riciclaggio per poterne disperdere la natura illecita al fine di essere successivamente investiti nell'economia legale (es. investimenti immobiliari, acquisizioni di imprese, ecc.)⁹.

Ai fini della redazione di questo documento, ciò induce a esaminare i due reati insieme considerandoli speculari. Del resto la distribuzione congiunta dei due fenomeni, così com'è raffigurata nel grafico sotto, ammetterebbe questo tipo di analisi. Dalla lettura del grafico appare infatti evidente la comune tendenza tra corruzione e riciclaggio, tale per cui al crescere di una, in genere, aumenta l'altro. Accade così che le regioni che detengono tassi elevati di corruzione siano anche quelle dove il reato di riciclaggio è più frequente e viceversa. (v. grafico 2).

GRAFICO 2:

DISTRIBUZIONE DEI TASSI DI CORRUZIONE E DI RICICLAGGIO IN ITALIA PER REGIONI RICAVATI DAI DATI DELLE DENUNCE (TASSI MEDI PER 100 MILA RESIDENTI). ANNI 2008-2022



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Alla luce di quanto appena detto, non vi è dubbio, quindi, che un efficace ostacolo posto all'utilizzo e al reimpiego dei proventi illeciti possa contribuire a ridurre la corruzione o a prevenirla. D'altra parte, va da sé che la lotta alla corruzione limiterebbe in una qualche misura il riciclaggio, benché le fonti da cui quest'ultimo si alimenta vanno ben oltre gli scambi corruttivi per estendersi ad altre - e probabilmente più remunerative - attività criminali, quali, ad esempio, il traffico degli stupefacenti.

⁹ Va detto che oltre ai corrotti altri soggetti ricorrono alla pratica del riciclaggio, come ad esempio gli evasori fiscali o i gruppi della criminalità organizzata, i quali, allo stesso modo dei corrotti, tendono a bonificare i capitali accumulati illecitamente mediante dei professionisti disposti a offrire loro servizi e sofisticate operazioni. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene infatti generalmente in più fasi e una molteplicità di canali che si vanno affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

A questo proposito, occorre evidenziare che nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata proprio sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi.

In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF)¹⁰ rappresenta l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni alle autorità competenti di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Su queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Volgendo ora brevemente lo sguardo ai dati aggregati di queste operazioni, con circa 95 mila segnalazioni trasmesse in circa quindici anni all'UIF da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori attivi nel territorio regionale, l'Emilia-Romagna risulta essere la quinta regione in Italia per numero di operazioni sospette segnalate - dopo la Lombardia, il Lazio, la Campania e il Veneto -, sebbene l'incidenza di queste operazioni sulla popolazione in regione risulti inferiore alla media dell'Italia e ben lontana da altre regioni (135 segnalazioni contro 143 ogni 100 mila abitanti (v. tabella 4).

TABELLA 4:

OPERAZIONI SOSPETTE DI RICICLAGGIO SEGNALATE DAI SOGGETTI OBBLIGATI ALL'UIF IN ITALIA. PERIODO 2008-2023. (VALORI ASSOLUTI, VALORI RELATIVI, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI, TENDENZA DI LUNGO E BREVE PERIODO)

	Frequenza assoluta	Frequenza relativa (%)	Tassi 100 mila ab.	Tendenza 2008/2023	Tendenza 2022/2023
Piemonte	86.469	6,3	124	767,9	-3,0
Valle d'Aosta	2.746	0,2	136	2.183,3	-16,2
Liguria	34.928	2,6	140	1.168,1	-0,2
Lombardia	265.574	19,5	168	628,8	-0,7
Veneto	102.401	7,5	131	1.039,1	-6,7
Trentino-Alto Adige	18.534	1,4	110	1.734,6	-13,4
Friuli-Venezia Giulia	22.213	1,6	114	708,7	-7,7
Emilia-Romagna	94.981	7,0	135	897,4	3,8
Toscana	86.134	6,3	145	918,5	-3,6
Marche	33.381	2,4	136	1.264,0	-0,9
Umbria	12.343	0,9	88	1.041,0	-1,4
Lazio	159.318	11,7	176	693,6	-17,6
Campania	156.137	11,5	170	1.083,3	-13,1
Abruzzo	19.852	1,5	95	644,3	-19,3
Molise	5.146	0,4	105	951,3	-32,0

¹⁰ L'UIF è istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231 del 2007, che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia.

Puglia	69.666	5,1	108	1.005,4	-21,7
Basilicata	8.456	0,6	93	1.173,1	10,3
Calabria	36.650	2,7	119	724,7	-4,6
Sicilia	77.297	5,7	97	1.500,0	-3,0
Sardegna	19.436	1,4	74	1.119,8	-6,3
Italia	1.362.85				
	4	100,0	143	969,1	-3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati UIF, Banca d'Italia.

Se, come appena visto, la distribuzione territoriale delle operazioni segnalate cambia notevolmente tra le regioni, rispecchiandone in una qualche misura la dimensione economica e/o sociale, comune ai diversi territori è invece la tendenza delle stesse nel lungo periodo, cresciuta ovunque ininterrottamente nei quindici anni considerati, tranne che nel biennio 2022-2023, quando, per la prima volta, è stata registrata dappertutto un'apprezzabile flessione. A ciò fa eccezione l'Emilia-Romagna (e la Basilicata), dove le segnalazioni sono cresciute di quasi quattro punti percentuali (v. tabella 5). Per quanto possa sembrare sfavorevole, il fatto che le operazioni segnalate in Emilia-Romagna continuino ad aumentare nel tempo non va considerato come un segnale necessariamente negativo, tanto più se si considera il fatto che si tratta di operazioni sospette di cui gli organi competenti ne devono ancora accertare la rilevanza, ma è più probabile che rappresenti innanzitutto una conferma, laddove si trattasse realmente di operazioni di riciclaggio, di quanto il nostro territorio per la sua ricca economia sia costantemente sottoposto a tentativi di infiltrazione criminale, e, in secondo luogo, una prova dell'attenzione degli operatori del settore riposta sui flussi finanziari movimentati in regione.

Le denunce giunte alle forze di polizia per il reato di riciclaggio in parte confermano il quadro rappresentato fin qui. Con quasi mille e seicento denunce in circa quindici anni, l'Emilia-Romagna risulta infatti tra le prime sette regioni per numero di reati riguardanti il riciclaggio - con la Campania, la Lombardia, la Toscana, il Lazio, la Puglia e la Sicilia -, benché l'incidenza procapite di questo reato, ancora una volta, risulti inferiore della media dell'Italia (2,3 contro 2,6 ogni 100 mila abitanti) (v. tabella 5).

TABELLA 5:

REATI DI RICICLAGGIO DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN ITALIA. PERIODO 2008-2023. (VALORI ASSOLUTI, VALORI RELATIVI, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI, TENDENZA DI LUNGO E BREVE PERIODO)

	Frequenza assoluta	Frequenza relativa (%)	Tassi 100 mila ab.	Tendenza 2008/2023	Tendenza 2022/2023
Piemonte	1.402	5,6	2,0	-30,4	-28,4
Valle d'Aosta	46	0,2	2,3	-40,0	0,0
Liguria	1.461	5,8	5,9	-34,2	8,7
Lombardia	3.253	12,9	2,1	-4,0	0,0
Veneto	1.401	5,6	1,8	148,4	-28,0
Trentino Alto Adige	398	1,6	2,4	160,0	-27,8
Friuli-Venezia Giulia	457	1,8	2,4	-67,9	12,5
Emilia-Romagna	1.586	6,3	2,3	-14,5	-21,3
<i>Piacenza</i>	<i>75</i>	<i>4,8</i>	<i>1,6</i>	<i>-83,3</i>	<i>-66,7</i>

<i>Parma</i>	110	7,0	1,5	75,0	75,0
<i>Reggio nell'Emilia</i>	125	8,0	1,5	-16,7	-28,6
<i>Modena</i>	535	34,1	4,8	25,0	-66,7
<i>Bologna</i>	290	18,5	1,8	-36,0	-11,1
<i>Ferrara</i>	72	4,6	1,3	75,0	250,0
<i>Ravenna</i>	163	10,4	2,6	175,0	-35,3
<i>Forlì-Cesena</i>	89	5,7	1,4	-75,0	-50,0
<i>Rimini</i>	109	7,0	2,1	-20,0	33,3
<i>Piacenza</i>	75	4,8	1,6	-83,3	-66,7
Toscana	2.661	10,6	4,5	7,0	22,0
Marche	620	2,5	2,5	16,7	-6,7
Umbria	136	0,5	1,0	37,5	83,3
Lazio	2.454	9,7	2,7	-6,6	12,8
Campania	3.478	13,8	3,8	33,7	-9,2
Abruzzo	289	1,1	1,4	-44,4	36,4
Molise	106	0,4	2,2	22,2	-8,3
Puglia	2.136	8,5	3,3	24,1	14,3
Basilicata	172	0,7	1,9	66,7	0,0
Calabria	827	3,3	2,7	-51,4	-30,8
Sicilia	1.812	7,2	2,3	-22,0	-18,3
Sardegna	518	2,1	2,0	53,3	-25,8
Italia	25.213	100,0	2,6	-1,9	-6,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Nel quadro regionale, Modena risulta la provincia con il maggior numero di denunce per riciclaggio (più di due terzi di esse riguardano infatti questa provincia) e dove il reato ha la più alta incidenza procapite (4,8 reati ogni 100 mila abitanti), mentre Ferrara, al contrario, è quella con meno denunce e il tasso procapite più basso, ma, diversamente da Modena e di altre province, è anche il territorio dove nell'ultimo biennio le denunce sono aumentate in misura significativa, così come è avvenuto nella provincia di Parma e di Rimini (v. tabella 5).

4. La corruzione: il punto di vista dei cittadini

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati commessi ai danni della Pubblica amministrazione e denunciati nella nostra regione è più bassa in confronto ad altri contesti territoriali¹¹. Tale rilievo trova una parziale conferma nei dati che l'Istat rileva periodicamente con un'indagine di popolazione dedicata alla sicurezza dei cittadini, all'interno della quale è inserito un modulo di domande appositamente dedicato alla corruzione con l'obiettivo di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive e di tracciare l'immaginario collettivo rispetto a questi tipi di fenomeni¹².

Guardando ai principali risultati di questa indagine, è possibile infatti notare che la corruzione nella nostra regione coinvolge in genere una percentuale inferiore di persone rispetto alla media italiana. Solo il 7% dei cittadini emiliano romagnoli rivolgendosi al settore pubblico hanno infatti ricevuto richieste di denaro o altre utilità

¹¹ Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali.

¹² Occorre precisare che l'Indagine sulla sicurezza dei cittadini (c.d. indagine di vittimizzazione) l'Istat la conduce con cadenza quasi quinquennale dal 1998, ma solo nel 2016 ha inserito per la prima volta un modulo sulla corruzione nei termini specificati nel testo e che ha ripreso e in parte modificato nell'indagine del 2022.

da parte di un dipendente pubblico per rendere un servizio che gli era dovuto o avanzato offerte di questo tipo per agevolare l'ottenimento, mentre nel resto dell'Italia tale percentuale è dell'8% con punte molto più elevate nel Lazio e in Puglia (v. tabella 6).

TABELLA 6:

PERSONE CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE PER REGIONE. ANNO 2016 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	CORRUZIONE		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	7,2	10,1	1,5	3,5	13,7	29,1
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	7,9	13,1	3,7	8,3	8,3	25,4

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

Più evidente appare lo scarto tra la regione e il resto dell'Italia per quanto riguarda la percentuale di persone che, pur non essendo mai state coinvolte direttamente in dinamiche corruttive, hanno amici, colleghi o parenti che avrebbero sperimentato, sia come soggetti attivi che passivi, l'esperienza della corruzione. In questo caso, infatti, la percentuale registrata in Emilia-Romagna è del 10%, mentre nel resto dell'Italia sale al 13% con punte particolarmente elevate ancora nel Lazio e nella Puglia.

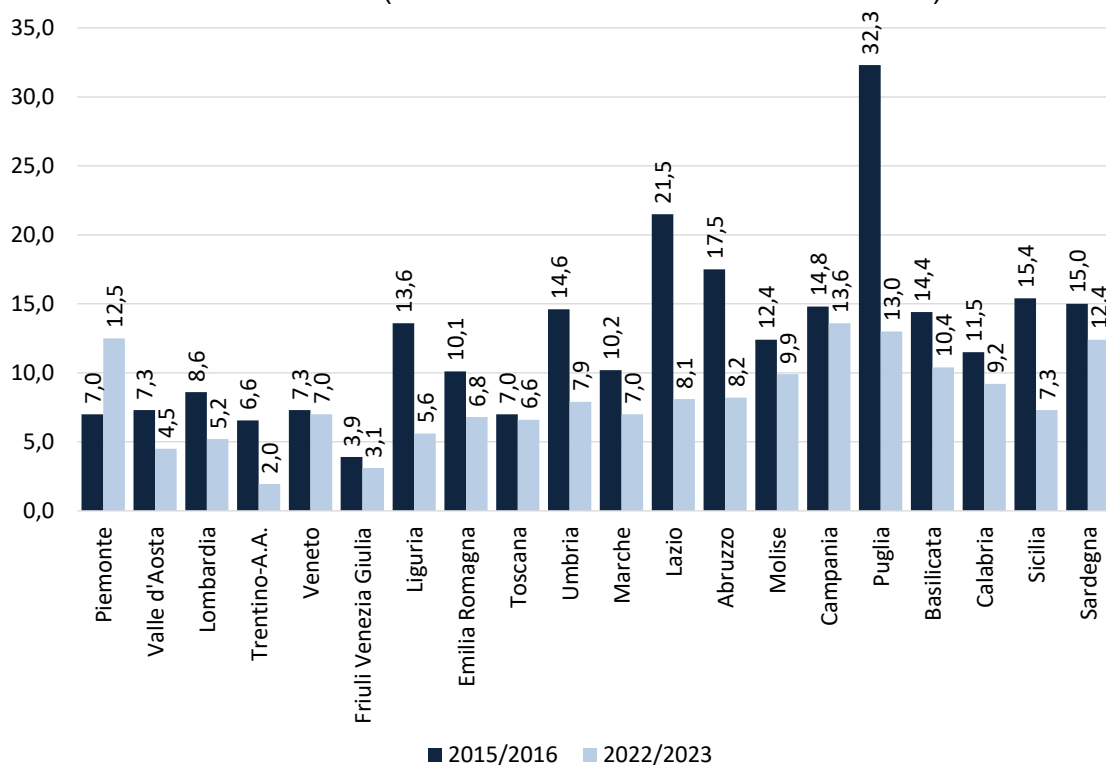
Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole, mentre appare più critico il quadro della regione riguardo

alla raccomandazione: una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti rispetto ad altri territori, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato (ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione) e meno per avere dei benefici dal settore pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Considerato nel medio periodo, il fenomeno corruttivo, di per sé contenuto in Emilia-Romagna, come si è appena visto, sembrerebbe avere subito una ulteriore diminuzione nel tempo, considerato che tra il 2016 e il 2022 la quota di cittadini con conoscenti coinvolti in dinamiche corruttive è scesa dal 10 al 7%, seguendo comunque un trend comune alla maggior parte delle regioni italiane (v. grafico 2).

GRAFICO 2:

PERSONE CHE CONOSCONO QUALCUNO (AMICI, PARENTI, COLLEGHI) A CUI È STATO RICHIESTO DENARO, FAVORI, REGALI PER OTTENERE AGEVOLAZIONI O SERVIZI PER REGIONE. ANNI 2015-2016 E 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016; 2022-2023

Risultati incoraggianti per l'Emilia-Romagna, che confermano i rilievi esposti fin qui, arrivano anche dalle opinioni che i cittadini esprimono su alcuni comportamenti propriamente corruttivi o comunque spia o anticipatori della corruzione.

Per la prima volta con l'indagine del 2022 si è voluto indagare il grado di accettabilità dei cittadini verso la corruzione, chiedendo a quelli che non ne avevano mai avuto un'esperienza diretta quanto ritenessero accettabili comportamenti quali offrire denaro a un vigile o a un medico per ricevere un servizio, farsi raccomandare da familiari o da amici per essere assunto, cercare di ottenere benefici assistenziali ai quali non si avrebbe diritto, offrire o accettare denaro da parte di un genitore per trovare o dare un lavoro a un figlio, ottenere regali, favori o denaro in cambio del voto alle elezioni. Su questi aspetti emerge ancora una volta come i cittadini dell'Emilia-Romagna siano più

severi nel dare un giudizio. Come infatti si può osservare dalla tabella successiva, nella nostra regione solo il 2% dei cittadini ritiene accettabile corrompere un vigile per avere un favore o scambiare il voto con denaro o regali, mentre a livello nazionale la percentuale di cittadini sale al 6 e al 4,5%. Cercare di ottenere benefici assistenziali ai quali non si avrebbe diritto è tollerato solo dal 4% degli emiliano romagnoli (a livello nazionale tale quota è del 6%), ricevere raccomandazioni per essere assunto dall'8% (15,9% a livello nazionale), accettare denaro da un genitore per dare un un lavoro al proprio figlio dall'11% (20,1% a livello nazionale) (v. tabella 7).

TABELLA 7:

PERSONE CHE RITENGONO ACCETTABILE COMPORTAMENTI LEGATI A DINAMICHE CORRUTTIVE PER REGIONE. ANNO 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	Offrire denaro a un vigile, un medico...	Farsi raccomandare da familiari o amici per essere assunto	Cercare di ottenere benefici assistenziali ai quali non avrebbe diritto	Che un genitore offra o accetti di dare denaro per trovare lavoro a un figlio	Ottenere regali, favori o denaro in cambio del proprio voto alle elezioni
Piemonte	5,7	16,2	7,1	16,1	4,6
Valle d'Aosta	0,4	1,8	0,6	3,3	0,5
Lombardia	5,0	18,2	5,3	22,4	4,2
Trentino A.A.	3,2	14,9	3,0	15,2	2,1
Veneto	4,5	19,1	4,4	22,8	2,5
Friuli Venezia					
Giulia	1,1	5,0	1,6	6,4	1,1
Liguria	2,5	19,0	2,8	21,1	1,2
Emilia					
Romagna	1,9	8,1	3,9	11,2	1,9
Toscana	4,5	9,1	3,2	12,3	3,4
Umbria	7,6	15,9	10,1	18,4	5,5
Marche	13,5	20,1	15,2	24,9	11,2
Lazio	15,3	22,8	14,5	25,3	13,2
Abruzzo	4,7	11,9	5,9	15,2	4,8
Molise	3,1	12,4	3,5	21,1	3,0
Campania	6,5	18,5	6,6	27,5	5,0
Puglia	4,6	15,0	4,7	21,3	2,3
Basilicata	2,2	19,7	5,2	27,1	0,8
Calabria	2,7	11,2	1,7	20,6	1,1
Sicilia	4,3	13,4	5,1	17,9	3,1
Sardegna	4,8	14,6	4,3	19,9	4,2
Italia	5,7	15,9	6,1	20,1	4,5

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2022-2023

Risultati positivi per l'Emilia-Romagna emergono anche dagli atteggiamenti dei suoi cittadini verso la corruzione e al modo di combatterla. Anche qui, infatti, emerge un atteggiamento dei cittadini innanzitutto contrario alla rassegnazione verso questo tipo di fenomeno, dal momento che sono molti meno rispetto alla media italiana quelli che

lo considerano inevitabile (26% contro il 29 a livello nazionale) o che denunciarlo sia un atto inutile (13,9 contro il 23%) o pericoloso (59,5 contro 63,5%). La quasi totalità degli emiliano romagnoli, al contrario, considerano tale fenomeno diffuso e dannoso per la società (97,2% contro 92,4%) perché farebbe lievitare i costi dei servizi che inevitabilmente ricadono sui cittadini (69% contro 77%), anche per questa ragione tutti dovrebbero rivolgersi alle autorità competenti per denunciarla e combatterla (95,8% contro 90,7%).

Sulla scorta di quanto illustrato fin qui, si può dunque concludere che i fenomeni corruttivi in Emilia-Romagna sembrano avere meno rilevanza rispetto ad altre regioni. Ciò può dipendere da un contesto sociale caratterizzato da una cultura avversa alla corruzione, dove i cittadini, sapendone riconoscere la gravità, danno particolare valore alla denuncia, mostrando in questo modo un atteggiamento responsabile e di maggiore fiducia nel sistema penale rispetto ad altre aree del paese.

TABELLA 8:

PERSONE MOLTO O ABBASTANZA D'ACCORDO CON ALCUNE AFFERMAZIONI INERENTI IL TEMA DELLA CORRUZIONE PER REGIONE. ANNO 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	La corruzione è naturale e inevitabile	Tutti dovremo combattere la corruzione denunciando	La corruzione è un danno per la società	Denunciare fatti di corruzione è pericoloso	La corruzione riguarda solo le grandi imprese e i politici	La corruzione fa aumentare i costi che i cittadini devono pagare per i servizi	Denunciare fatti di corruzione è inutile
Piemonte	28,5	94,8	93,9	66	46,3	83,5	28,5
Valle d'Aosta	15,9	87,6	96,6	69,5	41,2	61,7	12,1
Lombardia	17,9	91,3	94	60,5	31,4	81,6	18,7
Trentino A.A.	31,05	90,4	94,45	72,35	20,85	59,65	14,35
Veneto	25	94,5	96,3	63,7	22,5	80,8	16,6
Friuli V. Giulia	55,9	95,6	96,8	72,8	20,7	49,6	12,5
Liguria	25,1	97,7	98,2	71,9	30,1	92,2	21,9
Emilia Romagna	26,2	95,8	97,2	59,5	30,1	69,1	13,9
Toscana	49	91,7	92,3	73,4	30,4	70,9	25,2
Umbria	38,1	93,4	95,5	75,6	25,9	80,3	27,4
Marche	27,2	93,6	91,6	73,5	42,8	86	25,1
Lazio	34,7	90,6	93,6	62,8	38,9	77,2	28,1
Abruzzo	25,3	86,5	90	66,8	40,5	79,8	26,9
Molise	37,9	89,9	87,1	49,3	21,8	80,6	28,7

Campani							
a	33,9	81,6	82,4	55,5	31	75,2	34,1
Puglia	39,7	94,7	93,5	72,8	29,4	77,9	31,5
Basilicata	30,2	90,9	95,5	60,7	19,7	78,7	13,9
Calabria	14,9	76,9	81	40	36,8	69,8	18,3
Sicilia	27,1	86,3	88,8	58,7	24,5	73,5	19,5
Sardegna	27,0	91,5	97,8	72,6	43,9	87	26,2
Totale	29,4	90,7	92,4	63,4	31,8	77,1	23,1

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2022-2023